LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 8 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-551 (5-10) — Prezzi per num. di pag. inferiore al normale. Arretrati numeri: L. 10. Festivi: L. 20. Pubbl. commerc. secondo le tabelle di vendita, nel testo del giornale (tel. 41-552); Avvisi economici, Borsa, Annunzi, Lavoro, Cinema, Teatri, stampa, deposito in Torino, i rivenditori: L. 100 per linea in v. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 2250, Semestre L. 1150; Trimestre L. 580 - Estero: Anno L. 3500, Semestre L. 1800, Trimestre L. 900. C/c postale N. 2/20750

MARTEDI' 6 Agosto 1946 - Anno II - Numero 185

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 42042 al 42049

Grandi e piccoli

Se si trattasse solo di contare, sommare e confrontare le somme, avremmo diciassette contro quattro: più del quadruplo. La prevalenza delle altre potenze, di fronte ai Quattro, a Parigi, sarebbe indiscutibile, schiacciante. Ma — primo punto — prima di sommare occorre pesare. Che il Canadà non equivalga agli Stati Uniti, la Norvegia all'Inghilterra, la Grecia alla Russia, e neanche l'Olanda alla Francia, è cosa tanto evidente che sarebbe sciocco insistervi. Pure, diciassette piccoli possono, sommati insieme, pesare di più di quattro grossi: è questione di [illegible] — ecco il secondo punto, — i diciassette siano davvero addizionabili; purchè, cioè, si tratti di termini omogenei fra loro.

La contrapposizione fra « piccoli » e « grandi », fra potenze minori e maggiori è naturale, ovvia, e possiamo anche dire ineliminabile. Ed è certo che quando avvengono riunioni o si formano associazioni, o comunque incontri, in cui una massa delle prime si trovi di fronte al « concerto » o comunque a un gruppo delle seconde, si forma quasi sempre in quelle un certo stato d'animo collettivo di gelosia, diffidenza, ostilità, resistenza rispetto a queste. Ma si tratta di qualcosa, per sè, puramente negativo, da cui è ben difficile possa scaturire un'azione concreta, una politica solidale, perchè altri elementi specifici positivi intervengono a separare fra loro, e anche a contrapporre, le potenze minori, e ad avvicinarle una per una a questa o a quella delle potenze maggiori. Le potenze minori non formano per sè una costellazione nel cielo internazionale; esse entrano inevitabilmente nell'orbita di una o altra delle maggiori, ed è intorno a queste che si costituiscono i diversi sistemi planetari. Manca alle potenze minori, prese tutte insieme, quel centro di raccolta loro proprio che sarebbe necessario a farne un sistema organico; mentre da centro di attrazione fanno[illegible] le potenze maggiori, provocando la divisione e la dispersione nel gruppo delle minori.

Basta dare una scorsa all'elenco dei diciassette stati intervenuti alla Conferenza di Parigi in aggiunta alle Quattro potenze maggiori per avere la prova di ciò. Incominciamo dallo scartare, puramente e semplicemente, la Bielorussia (Russia bianca) e l'Ucraina, che sono semplicemente pezzi, o membri della Russia, cioè della Unione Sovietica. Abbiamo quindi Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, in relazioni strettissime con la detta Unione; tanto strette che è ben difficile scorgere quali forme concrete potrebbero oggi avere il sopravvento sulle relazioni medesime. Abbiamo poi i Dominii (Australia, Canadà, India, Nuova Zelanda, Sud-Africa), che hanno, certo, ben altra autonomia di fronte alla madrepatria Inghilterra di quel che non posseggano le singole repubbliche sovietiche o alleate dei Soviet rispetto a Mosca: tuttavia i loro legami, e di interessi e di sentimenti, con il centro Londra sono fortissimi. La Grecia è presentemente — e si potrebbe dire permanentemente, per ragioni « geopolitiche » — nell'orbita inglese. Lo stesso, e a maggior ragione, si può dire (se per val la pena di menzionarla) per l'Etiopia. La Cina ufficiale (che andrebbe contata con i Grossi) è strettamente legata, come non mai in passato agli Stati Uniti, che forniscono al governo di Ciang Kai Scek un duplice aiuto prezioso, diplomatico e militare, di fronte ai comunisti (e alla Russia). Rimangono Belgio, Olanda, Norvegia, Brasile. Le due prime evidentemente debbono tenere molto conto dell'Inghilterra, e non poco della Francia; la terza, dell'Inghilterra e al tempo stesso della Russia. Il Brasile è forse il solo dei diciassette a rappresentare una forza internazionale veramente autonoma; ma s'intende che anche questa non va esagerata; e se è vero che esso può parlare in una qualche misura come rappresentante del Sud-America (una parte del mondo la cui importanza internazionale è destinata ad accrescersi), è anche da considerare che nella conferenza di Parigi si trova isolato.

Le potenze minori sono in situazioni geografico-politiche troppo differenti per trovare facilmente la via di una intesa positiva fra loro. E' chiaro che la situazione del Belgio e dell'Olanda è ben differente da quella della Cecoslovacchia e della Polonia; mentre i Dominii, il Brasile, la Cina non possono portare che un interesse molto scarso alle faccende europee. Per giunta, quella fra le potenze minori che si trovano in situazione geopolitica analoga può accadere che siano divise (proprio per questo) da dissidi fra loro. Cecoslovacchia e Polonia hanno ripreso (è assurdo, ma è così) a litigare fra loro per Teschen.

Perchè le potenze minori potessero formare blocco, occorrerebbe che nei loro dirigenti gli interessi generali e ultimi prevalessero nettamente su quelli particolari e immediati. E' un fatto che una politica di organizzazione internazionale (o meglio, supernazionale) a nessuno converrebbe tanto quanto agli stati minori. Ma nè il loro stato d'animo [illegible] nè la loro possibilità immediate li orientano in questa direzione. Occorrerebbe loro, per un simile orientamento, il quadro di un'organizzazione internazionale già efficiente: ma questa, a sua volta, avrebbe bisogno per realizzarsi della loro opera concorde. E' un circolo vizioso.

Il circolo vizioso potrebbe forse spezzarsi se qualche potenza minore fra le maggiori prendesse l'iniziativa di raggruppare le altre, che sono fuori del cerchio supremo. Chi ha pensato per questa funzione, all'Inghilterra, chi, più spesso, alla Francia. Nè l'una nè l'altra hanno fatto fino adesso il minimo accenno ad assumere questa parte. La quale non sarebbe facile, per più ragioni. Ne indichiamo una sola: il riguardo alla Russia, che vedrebbe in un simile raggruppamento un blocco diretto contro di lei. Eppure, nonostante tutto, qualcosa si può, si deve fare per rendere attiva la virtualità di cooperazione internazionale insita nelle potenze minori. Ma ciò richiede un altro discorso.

Luigi Salvatorelli

Gli alleati litigano per spartirsi le nostre navi

Londra, 5 agosto.

Il corrispondente diplomatico della Reuter, Sylvain Mangan, apprende che il comitato degli esperti navali dei quattro grandi non è riuscito a raggiungere un accordo sull'assegnazione definitiva delle navi da guerra italiane alla Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. Il comitato ha compilato la « lista A, B e C », soltanto due delle quali comprendono navi da battaglia moderne del tipo « Vittorio Veneto ». Non è stato raggiunto invece nessun accordo sulla assegnazione delle diverse liste. Si ritiene che i sovietici siano favorevoli alla astensione a sorte mentre la Gran Bretagna si oppone.

Al Lussemburgo: un caratteristico atteggiamento cristoforo di Molotov.

Nenni riferisce a De Gasperi sui colloquî con i Capi esteri

Quale azione potrà svolgere la nostra delegazione? - Sarà ascoltata in assemblea plenaria? - I primi delegati sono già a Parigi

Roma, 5 agosto.

Ieri, domenica, e oggi al Ministero degli Affari Esteri, che è un po' il quartiere generale della delegazione che si appresta ad affrontare con vigore la battaglia nella capitale francese per la difesa dei diritti italiani, che coltiamo in ogni punto con i principi della Carta Atlantica e delle quattro libertà di Roosevelt, si è lavorato con ritmo febbrile per completare i « dossiers » che saranno recati a Parigi e che conterranno la documentazione predisposta sui vari punti dello schema di trattato.

Un « dossier » speciale

Tra questi « dossiers » ve n'è uno il cui contenuto non andrà esaminato da un punto di vista giuridico nè con il rancore dell'ex-nemico, non con comprensione spicciola. E' una cartella di cuoio, nella quale sono inclusi un centinaio di fogli protocollo che recano migliaia di firme con tutti i generi di inchiostro (rosso, nero, azzurro) con le calligrafie stentate, grossolane degli abitanti della Valle Roja che si intende strappare alla Italia. Le firme, secondo quanto abbiamo appreso, sono spesso accompagnate da frasi spontanee, che rispecchiano i sentimenti di quella gente italiana alla vigilia della stipulazione di una pace che li toglierebbe alla loro stessa terra.

Irti di documentazioni poderose sono, invece, gli altri « dossiers », alcuni dei quali sono già stati avviati a Parigi. Oggi ne sono stati spediti un certo numero con l'aereo che ha decollato da un aeroporto dei dintorni di Roma poco prima delle 11 e che ha recato a Parigi i seguenti componenti la delegazione: generale Claudio Trezzani, capo di S. M. Generale, gen. Raffaele Cadorna, capo di S. M. dell'esercito, gen. Alberto Alberti, dott. Angelo Di Nola, direttore generale degli affari economici al Ministero degli Esteri, dott. Ansaldi, del Ministero del Commercio estero, prof. Vittorio Valletta, consigliere delegato della Fiat, dott. Mario Luciolli, del Ministero degli Esteri, l'ex-deputato di Trieste, Antonio Bertoli, esperto di questioni giuliane.

La delegazione italiana alla conferenza della pace sarà al completo nella capitale francese tra mercoledì e giovedì.

Le impressioni che abbiamo potuto raccogliere tra i membri della delegazione non sono purtroppo confortanti. Essi non nutrono nei confronti grandi speranze sulle possibilità di poter ottenere importanti modifiche all'abbozzo del trattato. La procedura stabilita, e secondo la quale la nostra delegazione sarà sentita da due commissioni speciali nominate dal Ventuno, lascia in verità perplessi. Non è previsto per ora che la voce dell'Italia sia ascoltata in udienza plenaria dalla conferenza.

In proposito il « leader » socialista Pietro Nenni, che è rientrato nel pomeriggio a Roma, dalla sua missione esplorativa nelle capitali di taluni Paesi occidentali (Norvegia, Olanda, Belgio) e che ha sostato in quella francese, ci ha fornito importanti notizie. Rispondendo a una nostra precisa domanda, ha testualmente detto:

I nostri delegati

« La nostra delegazione a Parigi sarà ascoltata da due commissioni, una politica e l'altra economica. I Ventuno hanno assegnato a tali commissioni 15 giorni di tempo per ascoltare le nostre ragioni sui vari punti dell'abbozzo di trattato di pace presentato dai Quattro alla conferenza, per vagliarle e, ove siano accolte in tutto o in parte, per procedere a una nuova elaborazione del testo del trattato da sottoporre al Ventuno. Ove, invece, le discussioni delle delegazioni in sede di tali commissioni si rivelassero infruttuose, ritengo che stasera o capo della nostra delegazione sarà ascoltato in sede plenaria dal Ventuno.

Ha poi soggiunto che il suo viaggio aveva due scopi: 1) informare i rappresentanti dei Governi esteri che ha avvicinato in merito al punto di vista del Governo italiano sul problema della pace; 2) informare il Governo italiano sul pensiero dei Quattro e dei rappresentanti degli Stati minori per quanto riguarda le condizioni di pace per l'Italia.

I vari colloqui

Nenni ha quindi parlato della tesi da lui sostenuta in tutti i colloqui con le varie personalità politiche e, cioè, che il trattato di pace potrà essere accettabile per l'Italia soltanto se vi saranno apportate delle modifiche quali: ampliamento dello Stato internazionale di Trieste, includendovi tutta la costa occidentale dell'Istria e Pola, rinvio della questione delle colonie senza una preventiva rinuncia della sovranità italiana, miglioramento nelle condizioni di uso della produzione di energia elettrica prodotta dai bacini di Briga e Tenda e del Moncenisio, qualora questi territori fossero attribuiti alla Francia.

« Con Byrnes, Attlee e Molotov — ha continuato l'on. Nenni — ho parlato non solo delle questioni della pace, ma anche dei problemi che dovranno affrontare subito dopo la conclusione della pace stessa. E tutti e tre hanno dichiarato che potremo discutere tali problemi nelle rispettive capitali e trovare una soluzione che consenta la rinascita economica del nostro Paese ».

In merito alla possibilità o meno di ottenere delle modifiche alle clausole economico-finanziarie del trattato, l'on. Nenni ha dichiarato « di ritenere che questa parte del trattato è quella sulla quale più facilmente si può tornare sopra ».

Qualche speranza?

Nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi il « leader » socialista ha riferito in dettaglio all'on. De Gasperi sui risultati della sua inchiesta.

Ho illustrato al Presidente — ha detto Nenni — quello che hanno detto i « Grandi » e i « Piccoli ». Gli ho altresì detto che da questi colloqui ho tratto l'impressione che nessuna considerazione anima i Ventuno che l'abbozzo di trattato sia per l'Italia un « diktat » da accettare o da respingere interamente in blocco. E' evidente che ci sono delle resistenze, sopratutto da parte dei Quattro, di mettere in discussione i principi generali sui quali lo schema da essi elaborato poggia. E ciò perchè l'accordo sulla questione italiana ha inciso sugli altri accordi raggiunti o ancora in discussione.

Infine Nenni ci ha parlato delle speranze che gli sono state fatte balenare di compensi sul terreno economico-finanziario alla pace, anche se sarà dura; che si possa, cioè, sperare di intraprendere negoziati economici e commerciali con tutti i Paesi, soprattutto con le tre grandi Potenze, e che ai possano avere prospettive favorevoli per la emigrazione di lavoratori italiani, emigrazione organizzata come un fatto sociale.

Le autonomie regionali

Il pensiero dell'on. Terracini, presidente della Commissione - I progetti e il controllo del Governo centrale

Roma, 5 agosto.

In merito al problema delle autonomie locali l'on. Terracini, che presiede la seconda sottocommissione per la Costituzione dello Stato, ha dichiarato a un giornale della sera di essere favorevole alla concessione di una larga autonomia a tutti gli enti locali. « E ciò non solo per ragioni teoriche, ma anche per ragioni pratiche suggeritemi dalla esperienza che ho fatto quando, prima del fascismo, sedevo nel consiglio provinciale di Torino ».

Inoltre l'on. Terracini ha dichiarato che ritiene questo momento il più opportuno per la concessione di tale autonomia, soprattutto perchè i fatti di ogni giorno dimostrano come difficilmente l'apparato centrale burocratico riesca a sviluppare perifericamente la propria attività, mentre le iniziative locali, che spesso rispondono alle esigenze della popolazione, vengono regolarmente stroncate.

Venendo a parlare della questione dei Prefetti, l'on. Terracini si è dichiarato contrario al mantenimento di tale carica. « La scomparsa del Prefetto — ha aggiunto Terracini — non deve intendersi, però, come una assenza completa di un organo di controllo; questo deve sempre esistere, ma dovrà essere emanazione della volontà popolare ».

Terracini si è dimostrato favorevole all'autonomia finanziaria da attribuire agli enti regionali. Richiesto se agli enti locali potrà essere riconosciuto il diritto di emanare leggi, lo ha escluso per quanto riguarda i Comuni, mentre per le regioni l'autonomia non può non implicare un certo ambito di potestà normativa nel campo di materie particolarmente attinenti alla vita della regione.

Vasto rastrellamento nella zona del Carso

L'avventura di un maggiore americano e della sua famiglia

Trieste, 5 agosto.

Da fonte militare americana si apprende che un maggiore dell'esercito americano, sua moglie e suo figlio, sono stati ieri sequestrati da truppe jugoslave nelle vicinanze di Caporetto. Il maggiore è stato identificato per George Woods, che si era riunito alla propria famiglia a Trieste dopo avere combattuto nel Pacifico del Sud.

In seguito all'energico intervento delle autorità americane l'ufficiale e i suoi familiari venivano in serata liberati.

Stamane forti reparti di soldati americani armati si concentrano di un ufficiale superiore hanno preso parte ad una vasta azione di rastrellamento nella zona San Giovanni di Duino-Ronchi dei Legionari-Doberdò-Fogliano di Redipuglia e Cave di Selz. Le truppe, che era spiegata in modo da circondare la zona compresa nelle accennate località, si è mossa poco dopo l'alba concentricamente, restringendo sempre più il centro. Durante questa vasta e minuziosa operazione, che si è protratta fino al pomeriggio, nel soprastante cielo volteggiavano due aerei alleati che erano in contatto radiotelegrafico con le truppe di terra. Si ignora se durante il rastrellamento siano stati operati fermi. Ad ogni modo, secondo le nostre fonti di informazione, sono stati scoperti depositi di armi e munizioni occultati nelle anfrattuosità di quell'impervio paesaggio carsico. Su tutta questa faccenda il comando militare alleato mantiene il più assoluto riserbo.

Continuano intanto gli attentati degli elementi titini. A Trieste, nelle ore antelucane di oggi, sono stati fatti esplodere da agitatori slavi ordigni esplosivi contro abitazioni civili. Non si lamentano vittime. Si è pure registrata durante la giornata di ieri attività provocatoria e aggressiva dei titini particolarmente contro gruppi di esuli istriani.

LA SITUAZIONE SANITARIA

INCHIESTA IN RIVIERA

950 casi di tifo a Diano Marina - L'epidemia causata dall'acqua inquinata - Urgono soccorsi: Torino e la Fiat inviano aiuti - Le condizioni nel resto della regione sono normali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Diano Marina, 5 agosto.

Mentre procediamo sulla strada Aurelia, ad alta velocità, verso Diano Marina, il nostro autista, un grecone, ci parla preoccupato dell'ormai famosa epidemia.

— Certo. Abbiamo avuto notizie: ma vaghe, contraddittorie. I nostri giornali riportavano brevi cronache. Non ci si sofferma in pratica. E' un caso grave? C'è pericolo? O son chiacchiere della gente?

Transitando a Savona ci erano state date informazioni preoccupanti: il morbo — tifo o dissenteria o febbri contagiose: non se ne conoscevano ancora bene la natura ed era propagato con rapidità prodigiosa da Diano Marina, attraverso la costa sino all'abitato di Albenga da una parte e sino a Imperia e a Porto S. Maurizio dall'altra. Ma le informazioni erano false: stato sanitario normale e vita tranquillissima in tutti i centri della riviera. Nessun « caso » misterioso, nessun allarme.

Bambini torinesi

A Loigueglia la nostra macchina sosta più a lungo: qui v'è una colonia di 600 bimbi torinesi, figli di soci dell'Alleanza Cooperativa. I piccoli godono ottima salute: un medico li ha visitati ieri sera e li visita personalmente.

— Va a trovare la mamma a Torino! Porta un bacio a papà! — ci gridano alla partenza ridendo e sventolando al passaggio dell'auto i loro cappellini di tela bianca.

Posto di blocco a Cervo: siamo a due chilometri da Diano. Un carabiniere ci assicura, portandosi la mano al petto, che, nonostante la vicinanza del « paese lacrimatorio » a Cervo non c'è malattia di sorta. Una giovine donna conferma, dalla soglia d'una casa, reggendo in braccio un fantolino di cinque o sei mesi che si guarda attorno, basso e sputacchiato.

Diano, buona, tranquilla, ha sofferto di luce e la roccia aspra della montagna. Bevuti a Diano.

Il paese è semideserto, silenzioso. Donne, uomini, vecchi, appaiono sulle porte, spiandoci all'ingiro, con cautela. I negozi sono chiusi. Chiusi gli alberghi. Chiuso il cinematografo. I ciclisti e i motociclisti passano, veloci, tappandosi la bocca con un fazzoletto. Uomo quasi le nove. Al palazzo del comune giungono ad uno ad uno, dai vari lazzaretti, gli infermieri e le infermiere che hanno vegliato per tutta la notte i malati. Sono stanchi, hanno gli occhi pesti, il cranico abbottonato, i capelli in disordine.

— Siamo in pochi. Da quarantott'ore non abbiamo il cambio.

Una ragazza si siede su di un divano, arrovesciando la testa sulla spalliera. Un attimo dopo è già addormentata, con le mani sul grembo: stringe ancora un pacchetto di cotone. Chiediamo del sindaco Antonio Carchori. E lui c'imbattiamo nella piazza del paese, mentre viene dall'ospedale in bicicletta, pedalando a gran furia. E' bruciato dal sole, esternato, in maniche di camicia.

— Quanti sono i colpiti dall'epidemia? Novecentocinquanta circa — dichiara laconicamente. Ed aggiunge con amarezza: — Un terzo esatto degli abitanti.

La situazione è — per quel che riguarda Diano Marina — abbastanza grave. Ma ormai l'epidemia è stata circoscritta e bloccata e non si devono temere ulteriori sviluppi.

Giovedì della scorsa settimana alcune persone native del luogo (il « morbo » infatti non ha toccato che una decina di villeggianti) accusavano forti dolori di testa, senso di nausea e di sfinimento, arsura, febbre e violentissima dissenteria. Non pare caservi dubbio: è dissenteria bacillare in forma acuta: e si provvede alle cure del caso.

Ma alla sera una degente muore: è una donna di trenta anni, che lascia una piccina di pochi mesi. Il « morbo » vien riconosciuto per tifo. E fa passi da gigante. Le famiglie torinesi e milanesi abbandonano senza indugio alberghi e ville. Da questo momento s'inizia la lotta disperata ed accanita contro l'infezione che dilaga.

Lotta contro il morbo

Il dott. Ernesto Armand, si mostra magnifico combattente. Inietta i vaccini necessari. Salva gran numero di infermi. Si preoccupa del ricovero degli altri. Il piccolo ospedale, di cui è direttore, rimane ben presto stipato. Organizza posti improvvisati di soccorso. Recluta infermieri. Dirige, consiglia, ordina, consola, medica. Ma non può fare l'impossibile. Due medici cadono colpiti dal tifo. Resta solo. Fa trasportare allora centinaia di ammalati ad Imperia e ad Albenga. Col sindaco, per telegrafo e per telefono, invoca aiuti da Genova, da Milano, da Torino. Non ha paura di esporsi. E' curvo da mattina a sera sui giacigli di dolore. « A costo di lasciarci la vita » dirà poi testualmente alla madre superiora dell'ospedale « voglio oppormi a questo malanno ».

Mentre Antonio Carchori ci parla, entriamo in una scuola trasformata in luogo di ricovero. Gli ammalati sono distesi su letti, brande, materassi, l'uno accanto all'altro: le attrezzature sanitarie sono tutte di fortuna. Non si è potuto, per ora, fare di più. Pochi gli infermi ve ne sono dieci o dodici casi gravi: respirano appena, rossi in volto, ad occhi chiusi. I parenti stanno dietro l'uscio, in attesa. In fondo allo stanzone v'è una mamma con tre bambini: un quarto figlio è in altro lazzaretto. La loro condizione è stazionaria, non preoccupante.

I morti sono cinque: persone, ci dice il sindaco, portate alle cure dei dottori quando, purtroppo, non v'era più rimedio efficace contro lo stadio avanzatissimo dell'infezione. Quaranta sono i ricoverati all'ospedale. Anche qui ve n'è di gravi: fra di essi un bambino di sei anni che dal bianco del letto ci guarda con uno sguardo mite e rassegnato che strazia. Altri infetti sono stati sistemati alla meglio in ville. Altri si trovano ancora nelle loro abitazioni.

La causa dell'epidemia

Uscendo da una casa ove due sorelle giacciono in preda al morbo, sbuchiamo sulla via Aurelia. Una macchina proveniente da San Remo si ferma a pochi passi da noi. Un signore parla al sindaco, tenendo il finestrino chiuso. E' costretto a gridare.

— C'è pericolo? Il male si propagherà? Ad Imperia ci hanno detto di no: ma ci un'amica mia che non si fida...

Carchori lo rassicura. Ripete ancora una volta che il pericolo è circoscritto alla sola Diano Marina, che il tifo è stato subito localizzato; il dott. Armand ha sottoposto già abitanti immuni ad energiche cure preventive; e non si sono più avuti fra domenica e lunedì che due o tre casi d'infezione, contro i novantacinque precedenti in ventiquattr'ore. Non si deve quindi [illegible] il signore accanto all'auto elegantissima che discute con la sciarpa sul volto e si trincera dietro il cristallo: torni ai suoi bagni tranquillo, torni a godersi il sole, sulla sabbia dorata. E il signore riparte soddisfatto.

Ma quali sono le cause e la causa dell'epidemia? Il sindaco apre le braccia. Non si sa ancora. Non si può dire. Però aggiunge:

— Infezione nell'aria? Nel mare? Latte? Carne guasta? Storia. La colpa è dell'acqua.

Non ha voluto ricolarci altro. Ma noi abbiamo saputo ugualmente. Un gruppo di scolari ci informò subito dopo il nostro arrivo che in un pozzo nei pressi della cittadina era stato ritrovato la carogna di un animale.

— Acqua infetta! Ecco la sciagura!

Acqua infetta sì. Ma per diversa ragione: per un tubo della fogna cioè — un tubo guasto — che rompendosi aveva provocato fetide infiltrazioni nella vicina conduttura dell'acqua potabile. Questo ci hanno dichiarato ed affermato tutti gli abitanti del luogo che della cosa s'erano interessati. E ne abbiamo avuto in seguito conferma dal fatto che i pompieri di Imperia, giunti sul luogo, dopo aver lavato con le pompe strade e facciate di case, hanno provveduto a cercare il punto difettoso della fogna e a ripararlo.

Un povero padre

Ritorniamo verso il municipio. E' mezzogiorno. Un impiegato s'affaccia dalla finestra gridando. Lascia cadere un foglio. Il sindaco lo afferra e lo legge, attorniato da una piccola folla. E' il telegramma del Sindaco Rovedo di Torino. A sera arriverà a Diano una forte colonna della Croce Rossa piemontese, della Croce Verde e dell'organizzazione sanitaria Fiat formata da due autocarri e sei autoambulanze. A bordo vi sono casse di medicinali, bende, letti, biancheria: su di un torpedone, che precede, viaggiano tre sanitari e venticinque assistenti.

— Coraggio. Hanno raccolto le nostre invocazioni. Arrivano soccorsi da Torino.

Il sindaco è commosso. Si concede un attimo di sosta. Si siede. Lo attorniamo, in tempestano di domande. Egli vorrebbe ascoltare tutti, rispondere a tutti. Ma non può. Un uomo angosciato, dal volto bagnato di lacrime, gli si avvicina. Gli è morta durante la notte l'unica figliola di venti anni. Ora vorrebbe vederla. E non lo lasciano. La vorrebbe vedere per l'ultima volta. Sia buono, signor sindaco, lo aiuti. Conclusa le cure, gli infermieri; aiuti un povero padre che ormai non ha più nulla all'infuori del suo strazio.

E il sindaco si alza. In silenzio si fa largo tra la piccola folla. E in silenzio prendendo sotto braccio l'altro che singhiozza scuotendo piano le spalle, s'avvia con lui per la strada battuta dal sole.

u. b.

Il dramma della IX Armata secondo il gen. Dalmazzo

" Avevo 105 mila uomini, ma non fu possibile alcuna reazione „ - A Salò i repubblichini lo assolsero

Roma, 5 agosto.

E' cominciato stamane dinanzi al Tribunale Militare il generale designato d'armata Lorenzo Dalmazzo, nato a Torino nel 1896, detenuto dal giugno 1945, il quale comandava al momento dell'armistizio la IX armata dislocata in Albania e in Montenegro.

Il Dalmazzo è imputato di resa in campo aperto e di aiuto militare al nemico per aver cagionato, appunto, la resa ai tedeschi di tutte le truppe a lui dipendenti e di aver favorito le operazioni dei germanici, dando disposizioni che non si ostacolassero i movimenti del nemico, che si consegnassero le armi pesanti, che i reparti si concentrassero in località indicata dai nazisti, allo scopo di facilitarne il trasferimento in Germania, ove lo stesso Dalmazzo fu tradotto in aereo il 16 settembre.

Il generale, che, davanti ad un tribunale della repubblica di Salò, proclamò di aver collaborato coi tedeschi meritandosene perfino un elogio scritto, ha nel proprio interrogatorio di stamane tracciato un quadro della dislocazione delle forze dell'armata da lui comandata.

Dei 105 mila uomini, di cui la grande unità era composta, solo 44 mila formavano le truppe combattenti, che avevano da sorvegliare il territorio della Grecia e dell'Albania. Dopo il 25 luglio cominciarono a giungere ai confini dell'Albania divisioni tedesche alcune delle quali provenienti dalla Russia, e furono occupati anche i maggiori campi di aviazione. Lo spirito delle truppe, pur essendo relativamente buono, era minato dalle notizie che giungevano dall'Italia.

In sostanza il Dalmazzo ha impostato la propria autodifesa sostenendo che egli, anzichè abbandonare i propri soldati, preferì restare al suo posto per tentare una possibile reazione che, tuttavia, mancò e, anche perchè gli anglo-americani non fecero nulla per favorirla ed i ribelli albanesi non l'appoggiarono. Fatto definitivamente prigioniero, cosa contro la quale egli protestò, il Dalmazzo fu chiuso per cinque mesi con altri generali in un campo di concentramento in Germania, donde al principio del '44 fu tradotto in Italia e giudicato a Brescia dalla repubblica di Salò, che lo assolse.

Hanno deposto successivamente i primi dei 22 testimoni della causa, fra cui sono parecchi generali.

Agricoltori malfattori che aggrediscono gli agenti

Milano, 5 agosto.

L'arrivo a Cornate d'Adda di una squadra di agenti per il controllo dei raccolti granari, ha destato vivo fermento fra il popolo. Oltre 500 persone, in seguito alle molte elevate a carico di agricoltori per infrazioni riscontrate nelle vigenti disposizioni, si sono recate davanti al Municipio invadendolo e costretto ripetutamente gli agenti con schiaffi e pugni. L'intervento dei carabinieri ha impedito il linciaggio che alcune donne inviperite pretendevano.

Gli agenti di controllo sono stati scortati fin fuori del Paese. L'intervento di altri militi provocava il fermo di quattro agricoltori che si sono manifestati fra i più furibondi.

Annega nel Po

Rovigo, 5 agosto.

Mentre prendeva un bagno nelle acque del fiume Po presso la colonia fluviale di Corbola, il ventenne Antonio Modea di Francesco del luogo, colto da malore, scompariva sott'acqua annegando miseramente.

Ribellione di contadini per i conferimenti agli ammassi

Sanguinoso conflitto in provincia di Palermo - Un tenente dei carabinieri ucciso e due militi feriti - Quattrocento uomini di rinforzo con due carri armati

Palermo, 5 agosto.

Un grave conflitto è scoppiato stamane e perdura ancora nei dintorni di Caccamo (provincia di Palermo) fra carabinieri e contadini che si sono ribellati alle richieste di conferimento ai « granai del popolo » fatte dai funzionari ispettori dell'U.P.S.E.A. appoggiati dai carabinieri.

Data la gravità dei fatti sono prontamente accorsi sul posto rinforzi da Palermo affluenti da due carri armati pesanti. Quattrocento carabinieri controllano la zona prendendo parte al conflitto. Tra le forze dell'ordine si devono registrare la morte di un tenente dei carabinieri e due feriti gravi.

Le perdite riportate dai contadini non sono conosciute. Ulteriori rinforzi autotrasportati sono partiti nel pomeriggio da Palermo anch'essi appoggiati da due carri armati di tipo americano.

I lavori pubblici

Parla Romita: Case, strade, tronchi ferroviari, opere idrauliche, impianti per l'energia elettrica: occupazione per grandi masse di disoccupati

Roma, 5 agosto.

Il Ministro dei LL. PP. on. Romita ha spiegato attraverso le colonne del *Giornale d'Italia* in che cosa consiste il programma di lavori per 200 miliardi di lire da lui prospettato al C.I.R.

Il Ministro ha precisato che il primo gruppo, per l'importo di 45 miliardi, si riferisce ai lavori da eseguire nell'interesse di Comuni e province per strade, acquedotti, fognature, macelli, cimiteri, opere nelle quali lo Stato di norma concorre con un contributo e a cui gli enti dovrebbero provvedere per il rimanente mediante mutui. Non essendo ciò possibile nella quasi totalità dei casi per la situazione presente dei bilancio degli enti locali, si è adottata una speciale legislazione, per la quale lo Stato anticipa il totale delle spese ricuperando il 50 per cento in annualità. Analogo sistema viene applicato agli istituti di case popolari, per i quali si prevede una spesa corrispondente alla ricostruzione al completo e a nuove costruzioni per un complesso di 70 mila alloggi.

Sono stati previsti inoltre 25 miliardi per il ripristino della grande viabilità, che è affidata alla rinata Azienda Nazionale Autonoma della Strade, a cui sarà affidato anche il compito di istituire il grande anello integro di coordinamento delle « consolari » nella zona periferica di Roma. Un miliardo riguarda il completamento dei tronchi ferroviari costruiti dalla Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie. Quindici miliardi complessivamente sono destinati ad opere idrauliche, marittime e di sgravazione interna e quattro miliardi per edifici governativi e al consolidamento di abitati.

Infine per la ripresa dei lavori — ha detto Romita — sono fra le più utili di quante occorrano ».

Richiesto come avesse predisposto per il Mezzogiorno, Romita ha detto di avere disposti piani di irrigazione a carattere organico, come quello per le Puglie, l'intensificazione di costruzioni di impianti idroelettrici per la Sicilia, per i quali sono state riprese le pratiche per il passaggio attraverso lo stretto di Messina, la costruzione di nuove strade e di nuovi acquedotti.

Concludendo il Ministro ha detto:

« Il mio programma si può sintetizzare così: dare lavoro a tutti i disoccupati che vogliano effettivamente lavorare; coordinare e intensificare i lavori portuali per rendere i nostri porti in condizioni organiche e adeguate a un proficuo funzionamento, costruzione di nuove strade nel Mezzogiorno, miglioramento delle condizioni di tutte le strade principali italiane, sfruttamento dei bacini idrici per l'utilizzazione delle acque a scopo potabile e per la produzione di energia elettrica, costruzione di canali di irrigazione e di idrovie ».

E la Polizia che fa?

Borsa nera fiorentissima alla stazione di Roma

Chi vuol far presto ed ha denari trova il biglietto in un batter d'occhio da persone compiacenti

Roma, 5 agosto.

Quantunque i viaggi siano indubbiamente migliorati in questi ultimi mesi, a Roma è sempre fiorente il traffico dei biglietti ferroviari per i treni contingentati. Chi vuole partire sicuramente, ha quattrini da spendere e tempo limitato che non gli permette di fare la fila dinanzi agli sportelli della biglietteria, trova sempre sulla piazza l'uomo che fa per lui. Si prepdono accordi precisi e all'ora della partenza si hanno biglietto e scontrino, tutto meravigliosamente in regola, e si sono spese soltanto 500 o 1000 lire in più.

Tutto in regola, malgrado gli impiegati abbiano dinanzi a sè delle circolari dell'amministrazione che li obbligano a segnare le generalità dei viaggiatori che si presentano agli sportelli. Tempo fa la polizia effettuò una serie di retate contro i borsari neri dei biglietti, ma ciò lasciò il tempo che aveva trovato.

CRONACA CITTADINA

Richieste dei datori di lavoro

Tre miliardi di sovvenzioni per la ripresa della media industria

A colloquio con l'ing. Fiorio - Il punto di vista della Confindustria sull'atteggiamento della C.G.I.L. - Le trattative per il problema dei licenziamenti riprendono oggi a Roma

Di ritorno da Roma dopo la momentanea sospensione delle trattative fra la Confindustria e la C.G.I.L. — e diciamo subito che esse riprenderanno oggi stesso alle 16 in una riunione presso il Ministero competente per l'esame dello sblocco dei licenziamenti — l'ing. Fiorio, presidente dello Unione Industriali di Torino, ci ha concesso un'intervista sulla situazione creatasi in seguito agli incontri degli ultimi giorni.

— A riguardo della lentezza con cui procedono le trattative in sede nazionale — ci ha detto l'ing. Fiorio — la C.G.I.L. ha dimostrato chiaramente di voler addossare ogni responsabilità alla sola Confindustria, spendendo anche parole grosse e forse esagerate. Il fatto è che la ragione e il torto non possono mai dividersi con un taglio netto, sì da lasciare ad una delle parti tutta la ragione e all'altra tutto il torto: questa era la saggezza dei nostri vecchi, ma ora sembra che la C.G.I.L. non voglia affatto seguire le norme dei saggi.

«Ottenuta la vittoria del «premio della repubblica» gratis e un decreto, essa pretendeva di risolvere altrettanto spiccatamente e tutte insieme le seguenti questioni: settimana di 40 ore, proroga del blocco dei licenziamenti, aumento delle ferie agli operai, pagamento delle festività infrasettimanali, revisione della scala-mobile, trattamento delle gestanti. La Confindustria, raggiunta un'intesa sulla questione di carattere già spiccatamente umanitario delle gestanti, ha dichiarato che subordinava la discussione su tutte le altre alla risoluzione del blocco dei licenziamenti, perchè solo una situazione meno anormale di quella creata dal blocco avrebbe consentito alle industrie di esaminare con larga comprensione le rivendicazioni operaie».

Alla nostra domanda sulle caratteristiche che a parer suo possono distinguere essenzialmente l'atteggiamento dei due massimi organismi nazionali del lavoro e della produzione in questo momento, il presidente degli industriali ha dichiarato:

«Nell'atteggiamento della C.G.I.L. io credo di ravvisare una politica di agitazioni a carattere disordinato, ripartita ora in territori e ora in categorie di lavoratori, una politica che noi chiamiamo di distruzione delle aziende basata non soltanto su ragioni economiche, ma spesso anche politiche e dimostrative. Noi siamo convinti che da più parti si tende ad impedire il funzionamento del nuovo Governo, che pure si dice di sinistra, per dimostrare che l'iniziativa privata non è in grado di promuovere la ripresa del paese, ergo..... diventa necessario non solo il controllo, ma lo stesso intervento dell'amministrazione statale.

«Ed è proprio su terreno politico che dovrebbero essere valutati certi atteggiamenti della C.G.I.L. Basterebbe ricordare che non solo l'Italia è paese di per sè povero, tra che sulla sua economia pesano i danni di due successive occupazioni e la minaccia di imminenti sanzioni territoriali e finanziarie tali, che, se saranno applicate, comprometteranno ogni qualsiasi ripresa. In più dal 1.o gennaio 1947 il nostro Paese perderà l'appoggio dell'U.N.R.R.A. e dovrà fondarsi esclusivamente sulle sue risorse interne. Una improvvida campagna inflazionistica potrebbe anche impedire quelle salutari diminuzioni del costo della vita che l'annata agricola testè chiusa tanto fenomenale promette di apportare. Riduzione del costo della vita, ecco una delle leve che serviranno a rimontare il nostro complesso industriale stremato da 15 mesi di politica salariale gravosa e ridotto già dal 40 per cento in confronto al suo potenziale».

— Che cosa si ripromettono gli industriali da una prossima politica governativa?

«Ieri una nostra Commissione ha presentato al Prefetto un memoriale d'otto quartine di pagine, ch'egli stesso ci aveva richiesto per informare il Governo sulla esatta situazione della nostra provincia. Le nostre industrie non producono anche per le ragioni contingenti della situazione contrasto in cui sono venuti gli operai — e Torino è senza dubbio la città di punta nella politica da C. G. I. L. — e anche per le difficoltà di ordine interno per i blocchi e i controlli che mettono la nostra città in svantaggio rispetto agli altri centri industriali. Siamo sfavoriti nelle assegnazioni delle materie prime (benzina, gomma, permessi di circolazione, mezzi di comunicazioni, mezzi di trasporto, concessioni di esportazioni) e nel memoriale vi abbiamo dato prova documentale. Siamo svantaggiati inoltre nel settore del credito, mancando di grandi istituti finanziari torinesi, in modo che otteniamo più in misura sempre ridotta, e nella distribuzione delle forniture e degli appalti statali, per i quali molte volte non veniamo nemmeno consultati.

«In sostanza, tramite il Prefetto, abbiamo chiesto al Governo: decentramento economico su basi regionali con la soppressione dei privilegi a quella che noi chiamiamo la Capitale industriale d'Italia; estensione dell'intervento dello Stato in aiuto della piccola e media industria con la concessione di un credito iniziale di 3 miliardi da amministrare dalla Cassa Consortile per Sovvenzioni Industriali istituita di recente presso la nostra Unione.

«Garanzia di buon funzionamento? Ecco un provvedimento significativo: venerdì lo Stato ci ha versato i 120 milioni del lodo prefettizio e già stiamo oltre il 50 per cento dei fondi sono pervenuti ai sovvenzionati. Una organizzazione ottima, un procedimento abbreviato. Naturalmente in Cassa è garantito verso lo Stato per le restituzioni. Con questo esempio credo che il Governo non mancherà di prendere in considerazione la nostra richiesta. Si tratta in fondo di un gesto per la ripresa della vita economica e non dovrebbe essere negato.

"Miss Torino": niente di fatto

L'ambo 39 e 44 per domenica

Se per la cronaca tutto è andato liscio, sabato notte, lassù a Cavoretto, una ben diversa musica a base di stonature l'abbiamo sentita fino all'alba di ieri trattandosi di eleggere a «Miss Torino». Nel pomeriggio domenicale c'era stato un intermezzo letterario, con la premiazione di quattro napoletane, nelle intenzioni dell'Ente Turismo, avrebbero dovuto, se non tutte almeno una, rendere il fascino della collina torinese. Invece ci si sono messi in quattro per raggiungere lo scopo: Francesca Moretti, Andrea Familiari, Vincenzo Carpegna e Luigi Giuffrè, ed in quattro hanno dovuto il premio di disonestà. Ma. Le concorrenti sono state lette al pubblico che, forse non in condizioni mentali, desiderò che non ci fosse stata la gran mole di letteratura a Cavoretto, in una conditio di fervori con un premio di cinquantamila lire da ottenere a sorte fra i consiglieri, alla manifestazione di domenica erano presenti soltanto novemila fra! Ma lasciamo andare.

L'intrattenimento maggiore era per "Miss Torino" da eleggersi con un referendum, come per miss Italia, a voti segreti, perchè non si poteva mica mettere nei Parlamentini! L'ingrato compito toccava a Ghedina! Fora mentale ai suoi tempi imbarazzantissimo e, dare un giudizio su tre bellezze contrastiche e non saprebbe come sarebbe potuto concludere di fronte a più di cinquemila persone, che ad ogni «round» di gambe potevano mettersi addosso. Bravo tutto l'ambaradan loro. Voglio dargli il referendum. E siccome ogni elezione che si rispetti deve avere qualche broglio, gli scrutatori hanno dovuto constatare che ben venti schede riuscivano una medesima scrittura. Corruzione elettorale!

*Per farla breve, ad una certa ora di notte, in una babelica confusione, fu deciso di presentare al volo e all'inglese le dieci candidate... superstiti. L'esposizione finanche più vivi i contratti ed i guanti di vista: ogni "numero" (le ripetevano mille erano numerose come i giocattoli d'un banco di beneficenza) suscitava entusiastici «e stentorei» no ed allo fra di notte, come Dio volle, in tanto baccano si poteva stabilire che le tre bellezze più... belle erano Silvia Dentis n. 20, Marina Tavera n. 1 e Margherita Pirrone n. 44. Tre come nel giudizio del suddetto Paride. Ma valle a pescare a quell'ora! Si andò avanti fino ai primi chiarori dell'alba ed in fine restarono soltanto più il 20 ed il 44. Tiriamo a sorte? Nemmeno per idea! gridarono i sostenitori di miss Silvia. E allora, poichè era l'ora di andarsene a dormire, dopo una notte così movimentata, fu deciso il... ballottaggio per domenica prossima. Ma sarà vogliano tutte queste?

In così aspra tenzone, che l'autore de "Le vecchie rapite" potrebbe degnamente ambientare, noi non metteremo un giudizio, per non tirarci la croce addosso. Tuttavia, una parolina vorremmo dirla anche noi all'Ente Turismo, che qualche benemerenza già se l'è conquistata. "Miss Torino" è un pretesto per la propaganda delle bellezze torinesi, ma anichè un ristorante di Cavoretto come cornice alla manifestazione non sarebbe stato preferibile il giardino reale, che avrebbe raccolto tutta quella folla e forse più numerosa candidate? E si sarebbe evitato anche il secondo... spettacolo, quello degli elettori, tutto accaniti nella lotta dei suffragi. Ma tant'è. Un peut pas contenter tout le monde et son père.

Diamo al Genio

quel che è del Genio

Torniamo sul discorso del Genio Civile, ma questa volta per dirne bene. Le verità ha i suoi diritti e bisogna rispettarli. Ci avevano assicurato, con copia di argomenti, che i lavori per la costruzione dell'Istituto Sommelier non s'erano potuti riprendere perchè il Genio civile aveva messo la gratica a dormire. Elleno: l'ingegnere Capo del Genio Civile si è fatto smuovere, come dire: ci ha fatto frustire, che è... tutto quel vero, salvo un piccolo particolare: il finanziamento di 370 milioni chiesto dall'Amministrazione provinciale all'A. R. I. non è stato ancora fatto accordare. Ma provvederà a chiederlo subito con altre direttive. Il che è diverso. Rendiamo dunque giustizia al Genio Civile.

Zucchero ma per l'industria

Nessuno mai avrebbe osato supporre che un dolce alimento quale lo zucchero potesse essere fonte di amarezze. Eppure da qualche tempo accade proprio questo fenomeno e lo sta esperimentando lo stesso Bindaco. Quanto personne infatti, sono rimaste amareggiate per il sequestro al fratelli Taglia dei famosi 960 quintali murati nella non meno famosa cantina! E mentre la questione del possesso era ancora sub judice, Roveda — già contrario per non aver potuto immettere al normale consumo la partita — decideva da quali case, alle dirette, parenti, avrebbe accontentato più persone di quante ne avrebbe scontentate) provvedendo all'altra delusione. «Questa è la volta buona» avrà certamente pensato mettendo gli occhi su un altro enorme quantitativo di zucchero; «non più cavilli e chiacchiere d'avvocati potranno dissuadere il possesso legale». Eppure, caso straordinario, anche questa volta accade che non fu riconosciuto alcun resto d'imbarcamento. Ieri l'altro i carabinieri fermavano a Chivasso — come abbiamo scritto — quattro autotreni trasportanti 800 quintali di zucchero. Poichè c'era qualche cosa che non ritenevano chiaro, portavano camions e carico in una caserma e iniziavano indagini. Anche noi abbiamo assunto informazioni e siamo in grado di avviare finalmente il mistero dello zucchero al pubblico che di volta in volta s'illude di poterne avere qualche etogramma e si indigna che non più a chili lo si commerci in borsa nera ma addirittura a centinaia di tonnellate (150 finora). Ed ecco come stanno le cose.

Il Ministero dell'Industria ha rilasciato ad alcuni zuccherifici l'autorizzazione a estrarre, mediante uno speciale processo, detto di barbaiatione, zucchero dal melasso che è un sottoprodotto della... barbabietola. Tale produzione che valorizza il melasso, destinato in genere all'alimentazione di bestiame, viene a sottare il tributo di quella normale. Tuttavia vi sono industrie che hanno interesse a comprarlo per continuare a produrre dolciumi e permettere quindi una continuità di lavoro e di impiego alle maestranze che vi sono addette. Il Ministero si riserva tuttavia il 25% della produzione a prezzo vincolistico per immetterlo al consumo normale.

Quaranta quintali di zucchero di proprietà di una ditta, sono stati rubati in un magazzino di Stupinigi. I carabinieri hanno arrestato cinque individui sui quali gravano sospetti. L'operazione è dovuta a Nuvolosi che di macchero si interessa perchè gli è nata una bambina.

REALTA' O ROMANZO?

A quali condizioni i fascisti restituirebbero il cadavere di Mussolini

Una serie di strabilianti rivelazioni - L' "Ozna" a Torino - Come avviene il contrabbando di grano e zucchero in Francia - A chi servono le armi?

La scorsa settimana abbiamo riferito ai lettori il colloquio avuto con una sconosciuta che ci parlava della riorganizzazione dei fascisti agli ordini di Scorza; e ci riferiva che il cadavere di Mussolini, disotterrato a Musocco, non era stato portato via da Milano.

Ritorna lo sconosciuto

Ora lo stesso sconosciuto, o qualcuno dei suoi compagni, ci ha fatto pervenire altre notizie sulla cui autenticità — come già abbiamo detto per quelle pubblicate la volta scorsa, — facciamo le più ampie riserve.

Le persone arrestate perchè sospette di aver partecipato al trafugamento della salma del duce non sarebbero in grado di fornire alcuna indicazione alla polizia sul luogo dove effettivamente ora si trova il cadavere, ma gli irredentisti (così si definiscono i fascisti) avrebbero fatto conoscere (sarà vero?) al Ministro dell'Interno le condizioni alle quali sono disposti a restituire la salma: 1) ch'essa abbia una onorevole sepoltura nella tomba di famiglia a Predappio; 2) che sia celebrata in Duomo una Messa per tutti i fascisti caduti durante la lotta per la liberazione; 3) Fornire un elenco dei prigionieri fascisti inviati al campo di concentramento di Oranò dei quali i famigliari ignorano la sorte. Da martedì che fanno il piccolo cabotaggio fra Oranò e Napoli, si apprendono notizie troppo vaghe. Si sa ad esempio che i prigionieri sono vigilati da «maquis» francesi che li scortano anche quando vanno a lavorare al porto. Se queste condizioni verranno accettate nel giro di 48 ore l'autorità potrà rientrare in possesso del cadavere.

Altre notizie ancor più strane ci sono date. Si assicura che «Ozna» ha una sua rappresentanza a Torino, e che a capeggiarla è una «cellula di Tito». Costui, spaccandosi per suddito greco al merabbe presentato ad un esponente del Municipio a chiedere il nulla osta per un'impresa di costruzioni nalla quale sarebbero impiegati 4 miliardi (danaro che verrebbe fornito dal centro della zona B). L'azienda servirebbe a mascherare l'opera di propaganda che la sezione dell'«Ozna» intenderebbe svolgere fra noi. Intanto — precisa l'informatore sconosciuto gli affigliati si riunirebbero in una casa della spiazzata della Cittadella, all'angolo di via Fabbro.

Quante cose questi cosi detti irredentisti! Siamo a esempio come avviene il contrabbando dello zucchero e del grano in Francia. Essi precisano che alle 11 di sera quattro persone partono regolarmente il lunedì e il sabato da un albergo di Torre Pellice per recarsi a Villanova in una casettina rossa sinistrata perchè l'avevano fatta saltare i partigiani.

Neofascista ferito

Qui si riuniscono con altri compagni: in totale formano una colonna di quindici persone che cariche di sacchi portano grano e zucchero a Month o a Ristoulas, in Francia, e il pagamento che ricevono è parte in denaro e parte in armi. L'ultima volta avrebbero riportato tre saltraglistori francesi, due cassette di bombe a mano, e altre tre di cui si ignora il contenuto. A chi andranno tutte queste armi? Viene perciò precisato chi comanda queste spedizioni di contrabbando.

Un altro particolare forniscono questi «irredenti». Affermano che durante lo sciopero di Torino vennero informati che venivano distribuite armi e due di essi vollero sincerarsene. Ma si avvicinarono un po' troppo, furono scoperti, e mentre si davano alla fuga vennero fatti segno a colpi d'arma da fuoco. Uno sarebbe rimasto ferito ad un braccio.

Possibile che di un tale episodio — se veramente avvenuto — nessuno abbia fatto cenno in quei giorni? Essi assicurano che la notizia fu fornita alla Curia, ma anche questa affermazione può essere destituita di fondamento.

Infine gli «irredenti» annunciano (e chi ci crede?) che Monfalcone verrà attaccata fra il 15 e il 20 del corrente mese, e che depositi di armi sarebbero stati a questo scopo preparati a Sesasch e a Cormona.

Con questo mettiamo termine alla serie delle strabilianti notizie che — come non ci stanchiamo di ripetere — pubblichiamo solamente a titolo di curiosità, facendo le più ampie riserve.

Claviere il più piccolo borgo vuol risorgere a nuova vita

Anche su Claviere, d'inverno frequentatissima un tempo dagli amanti degli sport della neve, e d'estate calmo e sereno rifugio per chi vuol riposare i nervi e lo spirito affaticati dal lavoro e dalle preoccupazioni, i francesi han posto avidi gli occhi e stanno tramando per annetterla al loro paese. Magre sono le giustificazioni al proposito di portare in qua la linea di frontiera mentre ad una critica serena ed obbiettiva palesi risultano i fini militaristici ed economici delle loro mire.

E' sufficiente portarsi sul posto, come abbiamo fatto noi domenica, e guardare il paesaggio per capire a che cosa tendono i nostri vicini. Ora noi erano numerosi torinesi che avevano approfittato di tre grossi autopullman messi a disposizione dall'Ente Provinciale per il Turismo che da tempo va organizzando con successo gite nelle località contese della frontiera. Claviere, dunque, il più piccolo comune d'Italia, che l'industriosità dei nostri alberghieri ha trasformato in una bellissima e confortevole sede turistica, è incastrata in una valle dominata dall'imponente massiccio dello Chaberton su cui è costruito il più alto forte d'Europa. Due chilometri più in là, ma sempre nella disputevole italiana, sorge Montgenèvre, la Claviere francese. Di qui passò Napoleone aprendo — come dice l'iscrizione bilingue posta sul monolito eretto-vi a ricordo — una via più facile e più breve per raggiungere la pianura padana.

Dal punto di vista economico il piccolo comune montano ha sempre fatto gran concorrenza a quello francese ed è forse per impedire il prolungarsi di tale situazione che i «maquis» calando nella nostra valle nel settembre del 1944 hanno vandalicamente distrutto tutti gli alberghi. «Per cinque anni non dovranno più funzionare...» pare sia stato ritrovato scritto in un documento in possesso ora del nostro Governo. Eppure, non ostante le gravi distruzioni — operate anche dai tedeschi — per il lavoro alacre ed assiduo degli italiani, quest'inverno Claviere potrà nuovamente accogliere gli sciatori. Dal punto di vista militare, invece, è evidente che, portando più in qua la frontiera, il massiccio dello Chaberton rimarrebbe completamente in zona francese e potrebbe essere quindi fortificato e minacciare la nostra valle. Questa, dunque, le vere ragioni, e non altre, che alimentano l'ingordigia dei nostri vicini, la quale suscita sterili e dannosi rancori, mentre invece la collaborazione potrebbe essere proficua e costituire fonte di guadagno per i due piccoli comuni confinanti.

n. p.

Perchè pagare il fitto?

Il dottor Di Giovanni, Commissario di S. Donato, sta occupandosi di un'altra casa sinistrata, attualmente occupata da una trentina di persone. Si tratta dello stabile di via Cibrario 31, seriamente lesionato da una dirompente caduta al centro della strada durante uno dei primi bombardamenti. Il proprietario, dopo di avere fatto recuperare i serramenti scardinati, aveva chiuso con uno stecconato l'androne di accesso avvisando così un cartello che l'accesso era vietato. Ma poco dopo la cessazione delle ostilità qualcuno, constatando che i muri erano ancora abbastanza solidi, prendeva possesso dei locali, sistemandovi i mobili e le masserizie.

Vani riuscirono i tentativi fatti dal proprietario per farli sloggiare, cosicchè una quarantina di persone, in maggioranza meridionali, dichiaravano decisamente di non voler abbandonare la loro roccaforte. Cosicchè non provvedono ai lavori di risistemazione ed il proprietario ne affidava l'incarico ad una impresa, la quale, però, non può procedere all'abbattimento dei muri pericolanti per via degli inquilini.

Alla loro volta, quasi poco giorni al Prefetto il quale ha fatto sospendere i lavori in attesa della sistemazione degli inquilini. Il dott. Di Giovanni tenterà di precisare le responsabilità.

Le richieste dei tessili

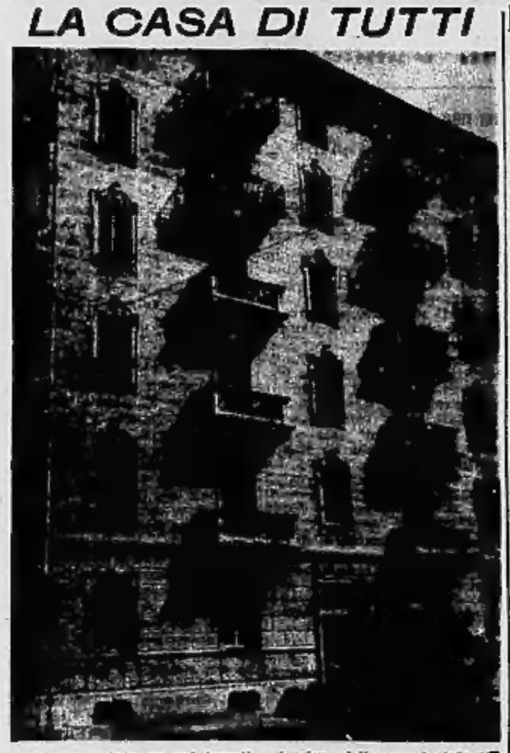
I Tessili di Torino, hanno presentato al Ministro dell'Industria, on. Morandi un o. d. g. in cui chiedono: la corresponsione a tutti i lavoratori di un salario che consenta un'alimentazione alta a sopportare lo sforzo richiesto per la ripresa della produzione; l'intervento del Governo per diminuire i privilegi delle classi più abbienti procedendo con mezzi idonei ad accertare le condizioni finanziarie degli industriali; procedere alla confisca di quei mezzi di produzione che risultassero in mano di affamatori, speculatori e profittatori del popolo e darli in gestione ai lavoratori.

STATO CIVILE

4-5 agosto 1946

Nati Giovanni, a. 70; Moda Giacomo, a. 62; Gastaldi Anna, a. 84; Bianco Teresa m. Cinzobelli, a. 75; Franco Tommaso ved. Chiapolo, a. 71; Biancon Domenico, a. 48; Schmidler Luigi, a. 73; Durina Michele, a. 59; Falegname Marianna m. Francone, a. 44; Solerti Cristiano m. Martinelli, a. 61; Rosso Maria ved. Rasso, a. 77; Bruna Valter, a. 32; Turco Cecilian ved. Vidoni, a. 68; Caputo Antonio, a. 72; D'Onofrio Dario, a. 81; Fusco Michele, a. 89; Rizzo Alessandro, a. 91; Reynaud Edoardo, a. 69; Gambaria Augusto, a. 66; Bertino Angela m. Fiumara, a. 52; Corona Cecilia m. Donato, a. 52; Calvagno Stefano, a. 59; Fortunati Maria, a. 33; Chiesa Carolina, a. 57; Allavella Antonia, a. 66; Cordero Giovanni, a. 66; Bella Italia Tersio, a. 48; Dell'Angelo, a. 45; Mazzo Francesco, a. 61; Chiaverano Antonia ved. Carniello, a. 73; Brambilla Luisa ved. Fallini, a. 74.

LA CASA DI TUTTI



Abbiamo sostato un po' incerti davanti allo stabile numero 31 di corso Altacomba. Che sia proprio questa la «casa di tutti». Ad osservare la facciata, bonaccione e tranquilla, dalle finestre aperte coi panni sciorinati ed i vasi fioriti, si sarebbe confusi con le altre infinite case un po' sbrecciate dalle bombe, ma solide ed ospitali. Nell'ingresso, fresco d'ombra e di pulizia, una donnetta sollecita ci chiede cortesemente cosa desideriamo; è l'inquilina-portinaia che, nuova alla professione, ha già però acquisito quel tono di rispettosa confidenza un po' comune a tutta la categoria.

Si vive il perfetto idillio nella casa contesa ed è proprio il caso di dire che tra i due litiganti (padrona di casa e Genio Civile) i veri (inquilini) godono. Infatti, le ventisei famiglie che l'abitano, di comune accordo, si sono distribuite le mansioni e, suddividendo in parti eguali anche le spese, s'appresteranno a sistemare gl'impianti dell'acqua, della luce e del gas. Molti lavori li eseguiscono gli stessi «condannati», realizzando così sensibili economie. Finora la manutenzione della casa è stata affidata ad una commissione composta di tre uomini ed una donna; ma stasera, con procedimento squisitamente democratico, una regolare consultazione tra gl'inquilini designerà il nuovo amministratore. Qualcuno potrà sorridere, ma in realtà ci sono fondi considerevoli da amministrare, poichè tutti (ed un avviso li prega di essere solleciti nei versamenti) pagano un regolare affitto. Tenuto conto che molte camere non sono delle più confortevoli e sovente la tramezza sono fatte con tavole di legno, un po' sconnesse, il canone di locazione è stato convenuto — tra i soli inquilini naturalmente — in lire 114,20 per vano. La somma raccolta viene mensilmente depositata presso un istituto di credito.

Pare tuttavia che tutto questo ordinamento interno non sia gradito al proprietario il quale, anzi, come abbiamo già dato notizia, ha sollecitato un ordine di sfratto dalla Procura. Cosa finirà? Il caso è davvero insolito e può costituire un interessante esperimento.

BORSE

Mercato ben tenuto, moderatamente attivo; chiusura calma. La prima riunione della settimana non dice eccezionalità particolari; gli affari si svolgono tranquillamente in un ambiente normale senza notevole divario di prezzi. Il fatto saliente del rialzo di primo piano e gli spostamenti positivi e negativi hanno minimi da durante la seduta sia nei confronti dei prezzi di chiusura. I soli titoli che per il loro carattere fanno osservare dell'andamento generale del mercato furono la Sip, P.C.E., Generali e Lloyd. Inalterati gli stabili e le Bancarie. Rialzo di un punto per la Comit e di due per la Banca Nazionale da lire 57 a lire 61 chiusura lire 61,50. Debili Banca Francesi lire 22.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3%	85 —	85 —	Fiat	3940	3940
Rend 5%	96 50	96 50	Ansa	620 —	620 —
» 1. c.	79 25	79 50	Marelli	700 —	700 —
Redit 4%	79,75	79 —	Safa	700 —	700 —
» 1. c.	79 90	79 75	Fiat	4150	4000
Redit 3%	85 60	85 50	Ital.	178 50	180 —
» 1. c.	85 75	86 75	Bastogi	3650	3650
Redit 5%	95 —	95 25	Tubi	870 —	900 —
» 1. c.	96 —	96 50	Linoleum	550 —	550 —
» '50 I	96 75	96 50	Rend.	630 —	630 —
» '50 II	96 60	96 —	Mont.	1400	1390
» '50 III	95 50	95 50	Fiat	1170	1160
» '51 I	96 60	96 60	Fra.	2850	2850
» '51 II	95 50	95 25	Ampl.	2800 —	2800 —
5% 48	96 75	96 40	Wat.	1900	1900
» '5??	99 25	99 15	Borgo	18.000	18.000
Per 5%	200 —	200 —	Viscos.	4850	4700
Id 4½	478 —	478 —	Cotoni	4850	4700
Id 4%	467 —	467 —	Fiuma	1900	2140
Id 3½	450 —	450 —	Terme	1900	1880
Id 3%	435 —	435 —	Silurd.	1300	1300
Immob.	448,50	448,50	Cir	2800	2800
Id 5%	415 50	407 —	Frigi	1350	1360
Id 4½	405 —	407 —	Schiap.	1100	1077
Cred.	500 —	500 —	Lanza	1000	1000
Id 5%	490 —	490 —	Safa	1950	1950
Mobil.	475 —	475 —	Aede	1377 —	1378 —
» 4 %	435 —	435 —	Eurom.	2402 —	2370 70
Mob. 5	480 50	479 —	Immob.	1840	1840
A.Gen.	19.100	19.150	Talco	2950	2952
Medit.	6250	6250	Ansal	1410	1500
Merid.	6375	6350	Mon.e	835 —	840 —
S.A.I.	1400	1400	Aog.F.	1500	1500
Tor.V.	1080	1080	Zucch.	997 —	993 —
Roiss.	1100	1000	Florio	880 —	880 —
Saiga	22 —	21 —	Cotoi	1055 —	1055 —
Sip	1356	1360	Semi S	1500	1500
Terni	830	825	Simm.	1050	1050
P.C.E.	430 —	440 —	Rinm.	1000	1000
Telefer	2500	2500	Cant.I	1200	1170
Mar.Zi	1100	1100	Borgo	3520	3600
Unes	480 —	480 —	Per. R	1750	1750

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento. Londra 1865 - New York 400 - Svizzera 104. Mercato libero delle valute del 5 agosto 1946: Sterlina ore 6600-6650 - Marengo 6000-6700 - Sterlina carta svizzera 1200 - Dollaro carta 400-450 - Franco svizzero 103-105 - Franco francese 1,63-1,66.

Viaggi e trasporti

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi Corso Napoli 40. Tel. 21-695, 21-696.

Segnale la Cunaca

COMUNICATO AI NEGOZIANTI

Rinnovate i vostri negozi nel periodo estivo. Riaprirete dopo pochi giorni con un negozio modernamente arredato, di miglior richiamo per la clientela.

La Ditta *ICLEA*, falegnameria specializzata in arredamenti completi per negozi, di lusso e comuni, rinnoverà i vostri locali con forniture di cristalli, marmi, lampadari, ecc., praticando speciali condizioni per i mesi di agosto, settembre e ottobre. *ICLEA* - corso Francia, 125 - Tel. 70-052.

TENDONI IMPERMEABILI PREZZI D'OCCASIONE

usati, ma ottimi, provenienza Alleato. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, forestali, stabilimenti, tranvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, mendere grano, riso, maiiga Calderino, 9 *Mercanti* 9 *Interni* Telefono 45-839 - Torino.

CACCIATORI!
Il vostro abbigliamento ve lo fornisce la Sartoria
A. MARCHESE
piazza Castello 21 - 1° piano
Costumi per caccia in modelli esclusivi.

CASA DEL MOBILIO
via Cavoretto 5 - Tel. 41-077.
Camere - Camere
Cucine - Cucine - Cucine.
Il più grandioso assortimento.

MACCHINE PER CUCIRE
a prezzi di vera convenienza. Modelli utile adattabili a maschi: 20 marzo. Bosco, v. C. Alberto 18.

CASA DEL SOFA'
Divanletto, 1000; salotti, poltrone, poltroncletto, divani matrimoniali. Corso Cosale 95.

«GELSARTO»
«La firma specializzata per le confezioni di Alberto».
Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure. Roma 80 ang. Piazzetta Chiese.

Teatri e ritrovi d'oggi

COSETTI (v. Rosmini 9): ore 21: Birbi di Torino nell'operetta «Ora una volta un posteriello».
MICHELOTTI: ore 21 operetta «La Principessa della Czarda».
PERGOLA AZZURRA: Maggiolo 11 ore 16 pattinaggio; 21 danze con orchestra di Franco Galdani.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terza Rassegna Taborro ore 23.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21.
GALETTA DANZE: ore 20 e 21.
CHALET VAL: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orch. Gilardi.
LIDO GAY: Danze ore 21.
EDEN DANZE: 21 Orch. Medilla.

Cinema

VITTORIA: «Stesso d'agosto» A. Knox, Martha Hunt; e Partita Torino - Juventus, U. 22.10.
AMBROSIO: «Cavalieri del Texas» F. Mac Murray, J. Parker. U. 20.15
CORSO: «Adultera». Calamai, Lupi. Segue «2° Giro d'Italia».
AUGUSTUS: «I due avventurieri» Kay Francis, J. Oakie, U. 22.10.
ODEON: «Il diavolo si converte» Jean Arthur, Robert Cummings.
IDEAL: «Amore e tormento» con Maria Tsmaily, Pal Javor.
Ore 14 e 21.15 Compagnia riviste Marchetti-Solari.
Supercinema: Vita di Jack London. Segue: Bomba atomica su Bikini.
LIBICO: «Il barone fantasma» Andrea Lullaur, O. Jegerz.
ALPI: «Signora, guida strada».
ELISEO: «Arcana».
PALERMO: Cavalleria rusticana.
P. NUOVA: Appuntati alla Anda.
REGINA: «Ela perlesione». Var.
BRESCIA: I miserabili (1° ep.).
SOCIALE: «Maglia cerca marito».
V. VENETO: «Misteri di Parigi».
S. PAOLO: «Ripudiata».
Prefetti: Ritorno senza invia. Var.
MUGNO: «Oro tragico» e «Re di denari» L. 12.
Piemonte: «Sotto le macchere V.
IRIS: «Scandalo Grand Hotel».
Imperiale: Macario-Ragonesi. V.
RADIUM: «Vicolo cieco».
ODEON: «Giorno di nozze».
ESCELSIOR: «7° cielo». Vit. 22.
SOLOSSEO: «Tempi moderni».
ASTRA: «Conte del Barbera».

DOMANI al CORSO
un «musicale» Warner,
L'ALFABETO DELL'AMORE
Brillantissima vicenda sentimentale, scorrevole e ritmicamente con Ann SHERIDAN - Dick POWELL
Gale Page - Zero Mills
e il fantastico corpo di ballo Jitterberg.

AL DORIA: UN ALTRO SUCCESSO
ognuno della R. K. O. - Radio
IL DIAVOLO SI CONVERTE
con Jean Arthur
Robert Cummings
Charles Coburn
Regia di Sam Wood.

CINE-TEATRO IDEAL
(riscaldato ed arie condizionate)
Oggi Lunedì l'entusiastico successo del nuovo, gustoso film Compagnia di riviste *Solari-Garofalini*, con grandi attrazioni.
Nella seconda parte: Nuovo Tempo
e Fox-Movietone - Attualità e ultime notizie.

L'olio è in vendita

L'Amministrazione comunicata annuncia che l'olio d'oliva, entra tamera, avrà posto in vendita da oggi al prezzo di 500 lire al chilo. I destinatari sono stati invitati a suddividere il più possibile i quantitativi ricevuti in assegnamento in modo da impedire assembramenti e permettere l'acquisto a tutti i consumatori.

Il concorso alle Ferrovie

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai vari concorsi è stato prorogato al 31 corr.

Distribuzione carburante

L'«Upica», ufficio assegnazione del carburante, in corso Vittorio Emanuele 93, inizia oggi la distribuzione del buono benzina per il settore automobilistico.

Per la cartoncella. — G. F. B. per la vedova Candelaieri L. 500.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. — Ore 12: Dal ristorante Bongiovanni; 18,10: Concerto n. 2 in sol minore; 17: Concerto del violoncellista Bruno Vlani; 18: Dischi celebri; 18,45: Per la donna; 19,15: Radio al Dancing; 19,45: La voce dei lavoratori, 20,45: Igor Stravinsky; Serenata in la per clarinetto, 20,55: Giuseppe Mitolli; 21,40: Musiche di Nicolò Paganini.

Programma R. — Ore 9 e 11: Musica per voci bianche e orchestra; 12: Quintetto in Mol Pino e 13,25: «Un Che intorno» - I più celebri cori lanciarani; 20,30: Orchestra sinfonica; 21: Un po' di tutto; 21,15: Dalle opere teatrali di Mozart; 21,45: Musica da ballo.

Il concorso alle Poste

Il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per 1.000 posti di portalettere. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto.

Distribuzione carburante

Il Comitato provinciale per la distribuzione dei carburanti ha deciso di assegnare per il mese di agosto 1946 un quantitativo di benzina per autotrazione pari al 50% di quello assegnato per il mese di luglio.

Concorso per 1000 posti

Il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per 1.000 posti di portalettere. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto.

Distribuzione carburante

Il Comitato provinciale per la distribuzione dei carburanti ha deciso di assegnare per il mese di agosto 1946 un quantitativo di benzina per autotrazione pari al 50% di quello assegnato per il mese di luglio.

E' MOLTO PIU' DIFFICILE fare questo esercizio che vincere le 500.000 LIRE del premio di Ferragosto CHINA MARTINI.
Lo cartoline-concorso che pubblicheremo entro le ore 18 del 16 Agosto, partecipereno, oltre che al premio di Ferragosto, anche a quello SETTIMANALE di Lire 50.000.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI COSTANO L. 10 p. p.

BARBIERE, bilancia, affettatrici, tritacarni, triaghiaccio, frullini - Mondial -, Sant'Anselmo 2.
BANTINE impianti completi. Capannaggio bottiglie. Catalogo gratis. Bellavita,

CONFIDENZE DI CATALANI

Le lettere che Alfredo Catalani scrisse al critico Giuseppe Depanis fra il 1878, dopo il primo incontro a Torino, e il '93, pochi giorni prima della morte, attestano col numero e col ricorrere dei motivi cordiali e delle notizie confidenziali la solidale amicizia e la reciproca stima; (ed. Istituto d'Alta Cultura, Milano, a cura e con prefazione di Carlo Gatti, lire duemila). E' una lettura semplice, aperta come una schietta autobiografia, nella quale l'anelito a una vita sicura, laboriosa e giustamente apprezzata, frequentemente si scontra col presentimento della morte e con le molte delusioni. Son motivi psicologici, questi, già noti, e non occorre rilevarli, mentre altri stati d'animo e pensieri del musicista lucchese forse per la prima volta trapelano e si precisano, e lumeggiano la costanza dell'operista e il momento della sua attività.

Parecchi accenni alla intelaiatura dei drammi confermano ciò che la critica osservava nelle opere di lui, il difetto cioè d'un energico germe passionale e poetico, dal quale potessero svilupparsi vigorose immagini, concrete persone sceniche, ambienti ed eventi necessari. L'eccitazione, sia nella scelta d'un libretto, che gli doveva piovere dal cielo o venire dalla benevolenza d'un Boito, sia nello svolgimento logico degli episodi e psicologico degli affetti, e la ramificabilità nel cangiare, aggiungere o tagliare pagine, emergono troppo e smarrite nei consigli che sollecitava all'amico, la cui esperienza operistica, ma modesta esperienza in realtà, gli sembrava luminosa e certa.

Durante il rifacimento della *Loreley* la preoccupazione d'alternare e popolare, per esempio, un caso di seduzione o di morte era non intimamente drammatica, ma opportunistica, con particolare riguardo all'e effetto sul pubblico». «A me pare che sia meglio presentare Anna quia.... Il soperio morta, in seguito, farà più impressione». Puerilmente irresoluto, implorava: «Ulla nel toccare un fiore si pungerebbe a uno spino velenoso... Dovrebbe sopraggiungere Magno; ma a che fare! Qui sta il busillis: e succhiare la ferita! Vedi tu di darci qualche idea». Neppure un burattinaio sarebbe parimenti indifferente alla vita e alle occasioni dei suoi fantocci. «Del resto», aggiungeva con spensierata futilità, «non è necessario far passare questa scena in un oratorio: potrebbe avvenire anche in giardino». Era pronto a «dare forbiciate dispiotate alla marcia funebre», accettando il banale principio delle Zanardini: «tutte le marce funebri hanno sempre fatto l'effetto di una spagnitoia».

Neanche al tempo della *Wally* ebbe coscienza del divenire del dramma. Come concludere l'opera? «Che ne dici tu? E' un fatto che la valanga (in Italia) sarà sempre un pio desiderio e l'opera finirà... in modo ridicolo. Sopprimendo la valanga, si sopprime anche la morte dei due innamorati; quindi il lieto fine...». Catastrofe o gioia, dunque, faceva lo stesso per lui. Ed erano, quei sentimenti e quegli avvenimenti, proprio le radici dell'espressione melodrammaturgica.

Un altro argomento, quello della fortuna, s'arricchisce ora di dati, che curiosamente documentano alcuni aspetti del commercio teatrale in Italia.

Mentre Catalani operava, e nei primi decennii dopo la morte e anche più tardi, corse la voce che lo scarso successo di lui derivava soprattutto dall'avversione dell'editore Ricordi, favoritissimo invece ad altri operisti contanei, e dalla prepotenza di musicisti sostenuti dall'editore Sonzogno. A tali contrasti e cattiverie si rifà più volte il Catalani, con amare deplorazioni, appena temperate dalla mitezza dell'animo e dalla misurata fiducia nel proprio valore.

Si diceva allora che il barone Franchetti accompagnasse i suoi giovanili spartiti con molti omaggi e impresari e giornalisti e Fortunato lui, che al sapere accoppia il danaro... Io però non mi dispero... Se l'avere uno *stile proprio* vale ancora in questo mondo, potrò dire anche la mia ragione». Alludeva così all'*Asrael*, la cui composizione, (come quella del *Cristoforo Colombo* e della *Germania*), era giudicata non originale, ma commista di vocalità italiana e di strumentalità tedesca, e anche alla ricchezza di lui: «Se io avessi avuto i suoi milioni...».

Esplicitamente denunciava Giulio Ricordi, interessato protettore del Puccini. Ciò avveniva grazie al prezioso e popolare repertorio, di cui l'editore milanese aveva la proprietà, nichè la rappresentazione d'un'opera, poniamo, di Verdi era concessa soltanto all'impresario che si fosse impegnato a mettere in iscena il lavoro d'un giovane. Gli impresari dicevano: «Dobbiamo fare ciò che vuole Ricordi, altrimenti ci raddoppia il nolo dell'*Aida*, ecc.». (Adesso alcuni giovani, e non più giovani e non ancora pervenuti, lamentano che tale usanza sia finita; lo opere di Verdi son di pubblico dominio, e di Verdi, grande e democratico, ahimè, non ce n'è più). «Ricordi», si doleva Catalani, «per me fa dieci, per Puccini mille». «Finchè in casa Ricordi regnerà Puccini lo dovrà ramegnarmi a far da partichino». A Lucca aveva «offerto per la guerra» mazzagli da Puccini e dal «mandco suo parente». Un'altra volta accenna «a certi intrighi di Puccini», che avevo augurato una cattiva sorte all'*Edmea*. A Berlino, nel '93, aveva «trovato l'atmosfera estiva di un Puccinismo straordinario. Tutti i giornali sono per lui, tutti i teatri anche. Beato lui, che ha saputo piantare il chiodo....». (E che) Anche Berlino era soggiogata da Ricordi!).

Esacerbato, prorompeva: «Ho il fiele nell'anima al vedere quel che succede». Verdi, anche lui, spingeva Puccini. «Ora ci sono le *dinastie* anche in arte, e io so che Puccini deve essere il successore di Verdi, il quale da buon re invita spesso a pranzo il *principe reale*».

S'intende che era corrucciato anche pel successo di Mascagni, di Leoncavallo, degli altri che Sonzogno faceva conoscere fuori d'Italia, «commedia colossale, nella quale nazioni intere fanno la figura di burattini scossi dai fili della *réclame*». Geneva: «Decadenza! Decadenza!», alla notizia che «nei teatri tedeschi» Wagner era stato completamente rimpiazzato da Mascagni, Leoncavallo, Puccini e Franchetti. Io son felice di non essere... fra quelli cui è riservata tanta responsabilità! Beati loro se hanno le spalle solide da accettare l'eredità del Wagner!».

Così turbato, era più volte indotto a fraintendere le cose, a far confusioni di statture e di valori, a dubitare: «Hai visto del trionfo di Leoncavallo a Berlino? Val la pena di far dell'arte seria!».

Con l'ascendente della probità e della fraternità Pinin Depanis lo ricordò anche quella volta, e ancora lo ospitò nella dura via, aspettando forse da lui ciò che egli non diede, che non poteva o non potè dare.

A. Della Corte

Anche i ciechi possono tirare di scherma

Vancouver, 2 agosto.

Hale Atkinson, presidente dell'associazione di scherma della Columbia britannica, ha aperto una scuola di scherma per ciechi, riprendendo così una vecchia tradizione secondo cui i ciechi maneggiano il fioretto con l'abilità dei più valenti spadaccini.

Atkinson fece personalmente le prime prove mettendosi nelle condizioni di un cieco, cioè calandosi un cappuccio nero sopra la maschera. Il suo avversario era un suo allievo che portava la maschera ma non il cappuccio. «Rimasi veramente impressionato da quello che riuscii a fare», ha raccontato Atkinson.

Di solito ci vogliono dai sei agli otto mesi perchè si impari a maneggiar bene l'arma, ma un cieco non ha nulla che ci possa distrarre e i suoi progressi sono quindi molto più rapidi.

Una pedana, lunga circa 18 metri e larga mezzo metro, leggermente sollevata da terra, tiene in linea i due duellanti. Essi striscIano con un piede lungo il bordo della pedana, mentre i due fioretti si toccano.

35 gradi all'ombra, ma non ai piedi del Cervino.

Violentissimo terremoto nel Mar dei Caraibi

Miami, 5 agosto.

Uno dei più violenti terremoti della storia, le cui scosse sono state avvertite dai sismografi del mondo intero, ha seminato ieri il panico nella zona dei Caraibi. Le difficoltà delle comunicazioni nella zona, però hanno ancora permesso di raccogliere informazioni in tutte le località particolarmente colpite. Secondo quanto si apprende da Porto Rico il movimento ha raggiunto il massimo di intensità alle 13,52 ora locale, ed è durato tre minuti.

Si apprendono frattanto i primi particolari, attraverso la narrazione di testimoni oculari. Il pilota di un apparecchio, che ha lasciato S. Juan di Portorico un quarto d'ora dopo la prima scossa, ha detto: «Il terreno iceneava spaventosamente sotto di noi quando abbiamo decollato. Anche l'edificio in cui si trovavano gli ufficiali della compagnia oscillava paurosamente. La gente correva qua e là come pazza ed ebbi l'impressione che dietro l'apparecchio fosse stato applicato un trattore. Ci siamo affrettati a prendere il volo immediatamente».

SCRITTORE D'ECCEZIONE

Memorie rivoluzionarie di un barbiere

28 edizioni - La prefazione di Palmiro Togliatti - Trent'anni di vita tumultuosa: Cuneo-Mosca e ritorno - Pagine d'arte tratte dal mondo carcerario

Roma, 5 agosto.

Barbieri-scrittori, tranne il Barchiello, non ne conoscevo prima di adesso. Barbieri-pittori, sì: quel Luigi de Angelis, barbiere sulla piazzetta di Porto d'Ischia, una ventina di anni fa mosse un'ondata di curiosità in Europa e fe' gridare alla scoperta d'un nuovo doganiere Rousseau. De Angelis dipingeva cocchieri e carrozzelle, barchette e colline coperte di pini e di aranci con la grazia sincera e grossa dei cartellonisti che illustravano a Napoli le imprese della Tavola Rotonda, sulle facciate delle «opere dei pupi». Leggendo dopo molti anni della scoperta del barbiere Luigi de Angelis il libro di Giovanni Germanetto («Memorie di un barbiere», con prefazione di Togliatti, E. Gl. Ti. Roma) m'è sembrato d'aver messo mano, finalmente, su un autentico «fauve» dalle letture: un istintivo al quale la passione politica, l'apostolato di partito, caso non raro, han dato stile e vigoria per tradurre le proprie immagini e ricordi.

Palmiro Togliatti in una prefazione a questo singolare libro, datata da Mosca nel marzo 1931, ci informa ch'esso venne tradotto in russo nel 1930. Dopo di allora, comparve in tutte 28 edizioni, in 17 lingue, con oltre 600 mila copie di tiratura. L'ultima edizione è stata quella nella lingua originale, per ragioni ovvie.

Germanetto è un barbiere, nato a Cuneo e della provincia di Cuneo — come annota Togliatti — dipinge l'ambiente e i rapporti umani.

Egli si muove, e muove la sua narrazione, in un periodo di vita che corre dal 1886, epoca della spedizione di Africa e il 1986, epoca del suo esputrio in Russia.

Incontro con Mussolini

Germanetto, afflitto da paralisi ad una gamba, figlio di un liberale, operaio delle officine meccaniche di Savigliano, dovendo scegliere un mestiere, o, come si dice nel mezzogiorno, «un'arte leggiera», preferì le forbici e il rasoio. Cominciò a divorare libri e giornali, dalla Bibbia al «Capitale» di Marx, che un anarchico, tale Biasgni, gli commentava, frequentò le scuole serali e si iscrisse all'alleanza antimilitarista internazionale, grosso a poco all'epoca di Hervé. Nel socialismo e su un giornalino socialista femminile intitolato «La donna», conobbe il Germanetto la sua curriera di pubblicista che, almeno sull'orbita marxista, doveva portarlo così lontano. Il Piemonte, o almeno l'Alto Piemonte, dice Germanetto, era dominato dal clero e da Giovanni Giolitti e la propaganda socialista appariva difficilissima. In breve, dalla provincia, Germanetto dovette migrare a Torino. Poi entrato nel vivo del lavoro di organizzazione e di agitazione leghista, passa a Savona, ad Alessandria, ritorna a Mondovì ove muore il padre e si trova, disoccupato, con la mamma malata e tre fratelli a carico. Va a Passano ove s'allaga in una bottega tenuta da un padrone bravissimo, al quale confessa l'amore alla politica. Vi rimane parecchi anni.

A Milano conosce Mussolini, in una riunione di corrispondenti dall'«Avanti!». Ecco come uno scorcio: «Parlava sempre di sè, delle sue proposte, dei suoi articoli... Bravamente alla vigilia della guerra di Libia. Diede a noi delle direttive sul modo di scrivere della corrispondenza: parlò a lungo... Firmò con un gesto di noncuranza le nostre tessere di corrispondenti...». Per le elezioni politiche a Torino, Mussolini rinunciò a favore dell'operaio Bonetto contro il nazionalista Reggiani, e sarà in un comizio ove, annota Germanetto, «sembrava un leone. Era irriconoscibile». Non doveva vederlo più se non in fotografia, nei gabinetti dei giudici e nelle regie questure.

Cominciarono le partenze per la guerra libica e l'agitazione socialista capeggiata da Mussolini contro Giolitti.

Verso questa epoca una pausa sentimentale varia il corso monotono e agitato insieme, della sua vita. Vorrebbe sposarsi con una operaia. Non riesce a concludere di contentarsi della sola cerimonia civile. Si lasciano, romanticamente, una sera di sabbia sulla riva del Po. E' il solo momento di malinconia, in tutto il libro.

Gli occhi di Lenin

Dall'agosto '14 al 24 maggio 1915, annota Germanetto, avvengono in Italia cose «allegre». Trecento deputati approvano la neutralità giolittiana e pochi giorni dopo il Parlamento diventa interventista. Mussolini esce poco dopo dal partito e fonda, con cinque lire in tasca, un giornale, «I milioni della Banca di Francia gli permisero di fare il miracolo», egli commenta.

La sua attenzione bifforda è attirata dagli «interventisti», dall'amministrazione militare applicata alle fabbriche, dalle traversie abbastanza pericolose della propaganda sovversiva in tempo di guerra. Il suo stato d'animo di propagandista è portato, si capisce, a valorizzare i lati rivoluzionari della situazione. La borghesia e la classe media italiana rischiarono di crollare a Caporetto, mentre la classe operaia più propriamente rivoluzionaria, secondo il Germanetto, sfocò con la rivolta dell'agosto '17 e l'occupazione delle fabbriche del '19 una grande affermazione. Si cantava:

Prendi il fucile e gettalo per terra
Vogliamo la pace,
Mai più vogliam la guerra...

Le elezioni del '19 Germanetto dovette «lavorarle» nel la provincia di Cuneo, giolittiana in ogni zolla, e perciò particolarmente difficile. «Dronero — egli annota — è la città dei cavalieri e dei commendatori. Incontrando un pastore a un carrettiere per la strada chiamatelo «cavaliere» difficilmente vi sbaglierete.

Parlò a Dronero, fischiatissimo, ma ritornando a Cuneo i «compagni» osservarono con stupore che non presentava neppure un'ammaccatura; a Vinadio parlò agli alpini, a Valdieri alle guardie regie. Però a Roma le squadre fasciste cominciarono a picchiare i deputati socialisti. A Torino nacque l'«Ordine Nuovo», capeggiato da Gramsci, Togliatti e Terracini per la conquista delle masse della Fiat. Nel marzo del '20 a Torino, a Milano, a Biella, a Parma, a Napoli, sciopero generale. Appostati all'uscita della caserma Borgo, Germanetto ed altri agitatori indussero gli operai di Verzuolo a non rientrare al lavoro. L'ing. Burgo dovette decidere di far mangiare e dormire gli operai nella fabbrica. Treni fermi. Ma lo sciopero fallisce. Germanetto punta un dito accusatore ancora una volta su Turati, d'Aragona, Colombino.

E' del '21 la polemica di Lenin con i centristi italiani del Partito Socialista. Il capo della rivoluzione russa li accusava di non aver saputo approfittare della situazione rivoluzionaria creata dal dopoguerra. A Livorno ebbero luogo i congressi socialista (XVII), comunista (I) e della C.G.L.: comunisti si staccarono definitivamente dai socialisti.

La battaglia si limitava a cantarsi in faccia gli insulti avversari. I socialisti intonavano l'«Inno dei lavoratori», i comunisti e i massimalisti l'«Internazionale». Echeggia in questo trambusto di congressi la facileria fascista. Germanetto su invito di Bordiga diventa «rivoluzionario professionale». Come tale frequenta l'«Ordine Nuovo» e «Torino». Un ricordo di Gramsci e di quella redazione comunista: «Parve il lavoro. Ecco Amoretti, era in galera, che fa la cronaca. Ecco Togliatti, sempre caustico. Ecco Pastore, profugo. Ecco Gramsci, cioè ecco una irrevocabile catasta di giornali e una chiama assolonica».

Naturalmente l'evoluzione della lotta stringe i tempi. Il patto di pacificazione non vale a nulla. Nel 1922, Germanetto riceve la nomina a delegato in due Congressi russi. Infatti arriva al Cremlino e riesce a dire «Bonjour» a Lenin: «Ricordo sempre i suoi occhi. Mi rimase impresso il suo sguardo» scrive commosso.

In Italia, il 28 ottobre 1922, i fascisti marciarono su Roma. Germanetto rientrò clandestinamente.

Prigionia ed esilio

Presso a poco s'inizia in quest'epoca, siamo nel 1923, il periodo della persecuzione. Germanetto si nasconde a Torino, ripiglia forbici e pettine per campare la vita, cambia spesso domicilio. Viene arrestato e comincia a conoscere il tormento delle traduzioni ordinarie, la repugnante tortura del carcere di transito, la coabitazione con i delinquenti comuni, impara il gergo, penetra in un mondo che, come lui, ha colpito ed isolato alla rappresentazione scritta molti di quelli che ci son passati. E' qui, piuttosto che nella esposizione delle traversie politiche che il Germanetto ci appare un singolare e interessante esempio di scrittore istintivo. Nella rappresentazione del cosmo carcerario, nell'incontro con la più strana gente, come quel ladro di pesci di bronzo dei monumenti pubblici, o quel recluso che dopo quarantasei anni di carcere si consola dicendo di aver solo tre giorni sardegnoli — cioè tutto il resto della sua vita — do fare; nel turismo del vagone cellulare, nel racconto della traduzione ordinaria da Torino a Roma, pel processo; nella liberazione e nel tentativo di rigiglier le fila della lotta politica a Milano, all'«Unità»; in questi quadri, giocati a piani, si riassume tutto il valore narrativo nuovo e notevole del libro.

Il 21 gennaio 1926 ebbe inizio il III Congresso del Partito Comunista, clandestinamente, si capisce. Mussolini furibondo voleva sapere dei 72 questori d'Italia ove mai si fosse tenuta la riunione. Il 31 ottobre viene arrestato Germanetto, per misura precauzionale. Poi attentato di Bologna e leggi eccezionali. «Verso mezzogiorno — annota Germanetto, impareggiabilmente — vennero i carabinieri con un sacco pieno di manette e cominciarono a legare». Per mero caso, e in mancanza di mezzi di trasporto, il barbiere rivoluzionario fu liberato. Gli avevano già assegnato cinque anni di reclusione; ulteriormente denunciato al Tribunale Speciale, sarebbe stato incluso nel processo al Partito Comunista in cui Gramsci, Terracini, Maffi, Roveda, Boria e altri undici ebbero trecento anni di galera. Riuscì a passare le Alpi. E' ritornato da poco dalla Russia.

Giovanni Artieri

CAPPELLI DI PARIGI

Mattino, pomeriggio, sera, tutta la giornata della signora elegante compendiata in questi modelli estivi parigini. Contrasto di colori, armonie di forme; toni dominanti il giallo e il nero.

Grossa paglia nera guarnita da fiori gialli d'ispirazione ottocentesca, l'ideale per le passeggiate mattutine al fresco dei viali, in armonia con la bellezza semplice e vivificatrice della natura.

Più complicato invece il secondo cappello, adatto per il pomeriggio, da portare con un abito di seta stampata. E' di panama color crema, avvalorato da una folta ghirlanda di foglie di quercia intagliate nella seta nera marezzata. Il simbolo della forza su di una leggiadra testa femminile, un delizioso contrasto che piacerà a molti.

Elegante il turbante in laminato d'argento e nero che si stacca dalla classica linea avvolgente il capo per scendere sulle spalle in morbidi drappeggi. Sulla fronte una reticella dorata che vorrebbe attenuare, e invece mette maggiormente in risalto, la sontuosità della stoffa e la bellezza della indossatrice bruna.

SPORT

LUCI ED OMBRE del campionato di calcio

Batterà il primato di durata e di fatica nel Campionato Italiano di Calcio, è più difficile che battere il primato dell'ora su pista in ciclismo. La stagione 1945-46 ha sostenuto e condotto a termine uno sforzo notevolissimo, per assicurarsi questa distinzione. Ma non ci è riuscita. Almeno come punto finale della competizione. E' riuscito a portarsi al 28-7, superando i limiti del 20-21 e del 22-23, che avevano chiuso rispettivamente il 24-7 ed il 22-7. Ma deve unilmente inchinarsi di fronte a tre stagioni che, proprio il titolo che detengono non lo vogliono mollare. Sicuro. Incredibile ma vero. Ci sono degli anni in cui si è fatto di peggio. Nel 1925-26, la Juventus riuscì a fregiarsi del Titolo, il 23 Agosto. Nel 1924-25 il Bologna lo riportò il 23 Agosto e nel 1922-24, il Genoa si ricucì sulla maglia lo scudetto, che non sistava ancora, esattamente il 7 settembre, in località così fresca come Torre Annunziata.

Quindi, non lamentiamoci. Ma, per carità, non facciamolo più. Non c'è nessuna gloria ad assicurarsi questi primati. Tanto più, che, questa volta, la stagione proprio non lo ha fatto apposta a durare tanto. Sono state le conseguenze della guerra a volerlo. «A me, mi ha rovinato la guerra» può dire il Campionato 1945-46. Certo è stato il più faticoso, il più costoso, il più duro, il più laborioso della storia nostra. Trasferte che sono costate più di mezzo milione, viaggi che fra andata e ritorno hanno richiesto otto giorni, acrobatismi logistici ed amministrativi, primati di squadre automobilistici ed aeronautici. E, come conseguenza, una constatazione sola da parte di coloro che hanno toccato con mano: per vivere, occorre un Campionato più breve.

Non è vero che i numerosissimi incontri assicurino in modo assoluto la vita alle società. L'esperienza delle Finali insegna. Le Finali sono state un cattivo affare per coloro che vi hanno partecipato. Esistono dei limiti oltre i quali non si può andare. Come in tutte le cose di questo mondo. Il pubblico ha un modo semplicissimo ed efficacissimo per rispondere quando di certi spettacoli è sazio. Risponde con l'assenteismo. E subito le partite vanno in «deficit». Restringere, concentrare, questo l'insegnamento ripetuto dal primo campionato del dopoguerra. Il quale ha dimostrato la piena vitalità del nostro sport, e l'entusiasmo delle folle e la buona volontà dei dirigenti: ma un entusiasmo ed una buona volontà con cui è opportuno non tirare troppo la corda, appunto per rispetto alla vitalità di cui sopra.

Nella prossima stagione avremo ancora venti squadre nella Divisione maggiore: trentotto domeniche. Nel 1947-48 le squadre saranno ridotte a diciotto: trentaquattro giornate. Nella stagione seguente, 1948-49 occorrerà scendere alle sedici squadre, con trentadue domeniche, se si vorrà prendere parte in Giugno, in Brasile, al Campionato del Mondo, di cui siamo detentori del Titolo.

Anche tecnicamente, la stagione ha confermato la necessità della restrizione dei quadri. Troppo pochi giocatori di valore diluiti su troppe squadre portano ad una distribuzione generale del livello tecnico e quindi ad un minore interesse del pubblico.

Dai dieci mesi di lotta a cui ha dato luogo il Campionato 1945-46, un imperativo categorico emana: produrre. Produrre giocatori di valore, che appiano migliorare la qualità del nostro gioco, e ridare sostanza, tono e vigoria al nostro patrimonio nazionale. E' stato depauperato dalla guerra, questo patrimonio nostro. Occorre lavorare per ricostruirlo. Ma lavorare sodo, sacrificando, se necessario, ogni altra cosa alle necessità tecniche. Dedicarsi ai giovani, reclutare giovani, organizzare tornei ad essi riservati, cercare contatti coll'estero a mezzo di gare di Società prima che di gare di Nazionali, rimettere in ordine il corpo degli allenatori trasformandolo veramente in un nucleo sano di istruttori controllati dalla Federazione, migliorare le condizioni dei campi di gioco, facendoli rispondere tutti ad un minimo di regolarità.

Questo Campionato, che, considerate tutte le difficoltà, rappresenta veramente un trionfo dello sport — visto dalla squadra più meritevole, tanto che sarebbe passato alla storia sotto il nome della sua disavventura se non lo avesse visto — ha dimostrato nel modo più positivo l'obbligo di tutti gli interessati di dare la precedenza assoluta, nel lavoro del prossimo avvenire agli aspetti tecnici del gioco.

Vittorio Pozzo

Ad Aldo Ronconi la maglia tricolore

Firenze, 6 agosto.

Il Giro di Toscana per il campionato italiano assoluto su strada, che doveva essere una facile gara priva di salite di una certa consistenza è risultato invece una delle più faticose e severe corse della stagione.

La corsa, giunta vinta meritatamente da Aldo Ronconi, un robusto romagnolo vecchiotto, contadino, corridore a gregario di Orlelli. Come egli abbia saputo a potuto giungere al clamoroso successo è presto detto. Il quale ha dimostrato la piena vitalità del nostro sport, e l'entusiasmo delle folle e la buona volontà dei dirigenti: ma un entusiasmo ed una buona volontà con cui è opportuno non tirare troppo la corda, appunto per rispetto alla vitalità di cui sopra.

Nella prossima stagione avremo ancora venti squadre nella Divisione maggiore: trentotto domeniche. Nel 1947-48 le squadre saranno ridotte a diciotto: trentaquattro giornate. Nella stagione seguente, 1948-49 occorrerà scendere alle sedici squadre, con trentadue domeniche, se si vorrà prendere parte in Giugno, in Brasile, al Campionato del Mondo, di cui siamo detentori del Titolo.

Anche tecnicamente, la stagione ha confermato la necessità della restrizione dei quadri. Troppo pochi giocatori di valore diluiti su troppe squadre portano ad una distribuzione generale del livello tecnico e quindi ad un minore interesse del pubblico.

Dai dieci mesi di lotta a cui ha dato luogo il Campionato 1945-46, un imperativo categorico emana: produrre. Produrre giocatori di valore, che appiano migliorare la qualità del nostro gioco, e ridare sostanza, tono e vigoria al nostro patrimonio nazionale. E' stato depauperato dalla guerra, questo patrimonio nostro. Occorre lavorare per ricostruirlo. Ma lavorare sodo, sacrificando, se necessario, ogni altra cosa alle necessità tecniche. Dedicarsi ai giovani, reclutare giovani, organizzare tornei ad essi riservati, cercare contatti coll'estero a mezzo di gare di Società prima che di gare di Nazionali, rimettere in ordine il corpo degli allenatori trasformandolo veramente in un nucleo sano di istruttori controllati dalla Federazione, migliorare le condizioni dei campi di gioco, facendoli rispondere tutti ad un minimo di regolarità.

Questo Campionato, che, considerate tutte le difficoltà, rappresenta veramente un trionfo dello sport — visto dalla squadra più meritevole, tanto che sarebbe passato alla storia sotto il nome della sua disavventura se non lo avesse visto — ha dimostrato nel modo più positivo l'obbligo di tutti gli interessati di dare la precedenza assoluta, nel lavoro del prossimo avvenire agli aspetti tecnici del gioco.

Vittorio Pozzo

Ordine d'arrivo:

1. Ronconi che copre i 247 km. del percorso in ore 7.34 alla media di km. 32,860; 2. Bartali 6'56"; 3. Orlelli nello stesso tempo; 4. Lenzi a 9'29"; 5. Pasquini a 13'10"; 6. Furlo a 18'48"; 7. Bresci id.; 8. Coppi Fausto id.

I rappresentanti olandesi ai Campionati del mondo

Amsterdam, 3 agosto.

L'Unione Ciclistica olandese ha designato i seguenti corridori per i campionati del mondo: Velocità: Van Vliet e Derksen; inseguimento: Peters e Schulte; mezzofondo: Van der Voort; strada: Middelkamp, Schulte, Voorza, Schellingerhoudt, Lambrichts, Jansma e Van der Voort.

Centauri sulla Torino-Pino

Alla Torino-Pino motociclistica ha avuto buon successo. Numeroso pubblico, sfidando il tormentato tempo e l'acqua, ha assistito alla gara. Anche i risultati ottenuti lasciano ben sperare per l'avvenire.

Ecco l'ordine d'arrivo: Categoria sino a 250 mmc.: 1. Garoffi (Guzzi) in 3'51"1/5 - media Km. 70.080; 2. Bormano (Guzzi); 3. Castaldi (Guzzi) e Oxine (Guzzi). Categoria 500 cmc.: 1. Gandu (Guzzi) in 3'28"4/5 - media Km. 77,585; 2. Franchino (Gilera); 3. Merlo (Gilera). Categoria motoleggerezzissimi: 1. Merlo (Gilera 500) in 3'56" e 3/5 - media Km. 68,470; 2. Chivarello (H. D. 1000); 3. Barale (Gilera 500).

Il 20 settembre a Cannes Juventus-Dynamo?

Alla Juventus è pervenuto invito ufficiale per recarsi il 20 settembre a Cannes ad incontrare la squadra russa della Dynamo.

Poichè la data cade proprio due giorni prima dell'inizio del campionato italiano, pare che la direzione della Juventus non sia molto propensa ad accettare il pur gradito invito.

Ad ogni modo una decisione sarà presa dal consiglio direttivo bianconero nei prossimi giorni.

Candiani alla Juventus? Si parla anche di Braglia

Corrono voci negli ambienti di calcio bene informati che la Juventus stia trattando con l'Internazionale l'acquisto di Candiani. La trattativa, peraltro non confermata dalla direzione bianconera, pare stiano giunte a buon punto.

Anche Braglia, il forte terzino modenese, è in predicato per vestire nella prossima stagione la maglia bianconera. Sono due anni che la Juventus briga per aver il classico difensore. Sarà questa la volta buona? Pare di sì.

NOTIZIARIO

— Il Bologna ha vinto la coppa Alta Italia battendo nettamente il Novara per 4-1. Benchè impegnandosi a fondo gli azzurri novaresi, privi di Boccia, non sono riusciti a frenare gli slanci dei bolognesi, che hanno avuto in Cappello, autore di tre reti spettacolari, l'artefice numero uno della vittoria.

— Enzo Caruti del gruppo sportivo Fiat, ha vinto brillantemente la traversata a nuoto di Torino. Notevole la prova del secondo classificato Bruno Dino, privo di una gamba. Ordine d'arrivo: 1. Caruti Enzo (Fiat) in 17'24"; 2. Bruno Dino (id.) in 18'28".

— Amedeo, del V.C. Sip, si è imposto nella corsa ciclistica valevole per la XII coppa Yakeninsa.

TRAGEDIA SUL TANARO

Come cinque giovani scomparvero nei gorghi

Asti, 5 agosto.

Da ieri sera sulla laboriosa gente di Rocchetta Tanaro e di Vinchio è scesa una triste ombra di lutto. Nel pomeriggio di ieri 5 giovani, Giuseppe Reggio di Pietro di 6 anni, Lorenzo Enzi di Pietro di 20 anni, Andrea Lesca di Pietro di 19 anni, Giovanni Oldano di Pietro di 17 anni e Battista Reggio di Aristide di anni 16, tutti di Vinchio, stavano bagnandosi nelle acque del Tanaro, a circa un centinaio di metri a valle del ponte di Rocchetta. Verso le 17 una tragica sciagura troncava le loro giovani esistenze. I giovani, unitamente a tre altri amici, erano andati a Rocchetta dalla vicina Vinchio per passare allegramente la domenica e trovare nelle acque del fiume un po' di refrigerio.

I cinque giovani come tutti gli altri bagnanti erano scesi in acqua verso le 15 in una zona affatto pericolosa. Il fiume è nei pressi dell'abitato di Rocchetta alquanto pericoloso, ma solo dalla parte della sponda destra e da quella parte non è affatto prudente bagnarsi. Dalla sponda sinistra invece l'acqua è bassa e poco pericolosa, ma mano mano che ci si avvicina alla riva destra del fiume, l'acqua si fa sempre più profonda fino a coprire qualsiasi persona. E' appunto qui che è avvenuta la sciagura.

I giovani, a quanto affermano alcuni bagnanti che hanno assistito alla scena, si stavano avvicinando ad un masso roccioso per cercarvi dei molluschi di acqua dolce. Mentre erano intenti a questa ricerca venivano sprofondati da un contadino del luogo che chiedeva loro se sapevano nuotare. Alla sua domanda rispondevano che non sapevano, ma colla baldanzosità di tutti i giovani proseguivano nella loro marcia verso la morte per quanto l'agricoltore li avvertisse della pericolosità della zona. Però pochi minuti dopo disperate grida di aiuto echeggiavano nell'aria. I cinque giovani, a quanto si dice, erano improvvisamente scomparsi tutti e quanti assieme.

Subito numerosi volontari coraggiosi si buttavano in acqua alla loro ricerca, benchè do di salvarli. Però le ricerche erano vane. Si telefonava intanto ai vigili del fuoco di Asti che giungevano per la ricerca delle salme dei poveretti. Quattro dei corpi venivano trovati quasi subito privi ormai di ogni traccia di vita; il quinto invece non era possibile trovarlo. Soltanto stamane si riusciva a recuperare la salma del quinto, a circa 300 metri dal luogo della sciagura.

Le salme subito venivano trasportate nella vicina chiesa di Santa Caterina, ove per diverse ore è continuato l'afflusso del pubblico

Americani e inglesi in lotta per il possesso di una nave

Londra, 5 agosto.

Un singolare caso di diritto marittimo internazionale è rappresentato dal recupero della nave *American Farmer*, che venne gravemente danneggiata nella scorsa settimana in seguito ad una collisione con un altro piroscafo americano e venne successivamente abbandonata dall'equipaggio. Dopo qualche tempo la nave venne avvistata da un aereo che ne segnalò la posizione. S'iniziò così una vera e propria gara da parte di navi britanniche ed americane per giungere prima sul relitto, il cui valore tra carico ed impianti supera di molto un milione di sterline. Si apprende ora che la nave, mentre era trainata verso un porto inglese dal rimorchiatore britannico Elisabeth, è stata raggiunta dalla nave mercantile americana *Ranger*, il cui equipaggio è salito a bordo del relitto, ha sciolto i cavi che tenevano la nave assicurata al rimorchiatore britannico, ha ammainato la bandiera inglese che vi era stata issata e l'ha sostituita con la bandiera americana. Successivamente il relitto è stato preso a rimorchio dalla medesima nave americana. Le notizie che giungono da Londra informano che la situazione è piuttosto oscura, in quanto si sarebbe svolto uno scontro fra i marinai americani del *Ranger* ed i marinai del rimorchiatore inglese per il possesso del relitto.

Luna di luglio

● PARE che la luna di luglio, ritardataria, compaia in agosto, con gravi disagi dell'agricoltura e sul cervello degli uomini, di cui la luna tiene i fili. I cervelli della donna sono invece liberi. Le loro radiazioni — prelettandosi in fasci — materiano però il carattere della luna. Un professore Stapley, americano, ha proposto a un congresso di astronomi la creazione di una luna artificiale da collocare nello spazio cosmico mediante un sistema di proiettili a razzo, a 19 mila chilometri dalla Terra. La quale, sarà così meno umile di fronte alle quattro lune del pianeta Giove ma non ci guadagnerà nulla. Scrive Nietzsche: «Il passo del gattuccione risuona: invece il gatto avanza di soppiatto. E, vedi, la luna arriva di soppiatto, *sicuramente*». C'è bisogno di ulteriore sicalità, sulla Terra?

● ALTRO avvenimento curioso del mese di luglio, è stato il compleanno di Giorgio Bernardo Shaw. Egli compie gli anni nel ciclo di tutti, ma l'avvenimento è sempre caratterizzato da qualche malignità. Questa volta, la bombe è stata di piccolo calibro. Egli ha impiantato Hollywood di responsabilità indiretta nella guerra per eccesso di colpi di rivoltella nei suoi films. G. B. S. ha detto pure che, a 90 anni, comincia a sentire lo spazio di «*assumere la carica del governo*». Non limita in ciò Teofrasto il quale, morendo a centotrent'anni, lamentava di lasciare la terra proprio nel momento in cui diventava saggio, bensì maliziosamente giustifica la sua ambizione col dire che «nessun governo è qualificato per dirigere qualche cosa più complessa di una bottega dove si vendano frittelle e pesce». Lo aveva preceduto modestamente Gandolin, osservando: «Allorchè il mio stato d'imbecillità senile mi darà il diritto di dirigere i destini della Patria...».

● DIMENTICAVAMO Bikini. La seconda esperienza della bomba atomica per convalidare quanto aveva detto di essa, il prof. Enrico Tizzard, dell'Università di Oxford: «E' più economica dei mezzi comuni di distruzione. I popoli in guerra godranno il vantaggio di un'agonia breve».

● NEL titolismo moderno, la palma insuperabile della vittoria tocca a un giornale francese, il quale ha scritto: «Per nutrire i francesi, Yves Farge (*ministro ai viveri*) taglierà la testa agli affamatori».

● L'INDUSTRIA cinematografica tedesca è in piena rinascita. A Babelsberg, si stanno girando trenta documentari, un gran film e cinque film allegri. Uno di questi s'intitola: «*Svelto, cameriere, il conto!*». Eppure, a giudicare dal nostro, quando presenteranno il conto alla Germania, ci sarà da star poco allegri.

**

ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza di Parigi

Condiscendenza di Byrnes intransigenza di Molotov

Una proposta conciliativa britannica non riesce a far superare il punto morto nella questione della maggioranza - Una frase sconsolata di Spaak

Parigi, 5 agosto.

Alla conferenza di Parigi è continuata in seno alla commissione procedurale la discussione fra le due tesi estreme della maggioranza semplice e della maggioranza qualificata. La soluzione di compromesso britannica che, come è noto, prevede una maggioranza qualificata per talune «raccomandazioni» e una maggioranza semplice per le questioni di minore importanza, ha fatto buona strada e conquistato parecchi voti. Fautori di questa soluzione conciliativa è stato una volta di più il segretario di Stato americano Byrnes, il quale in un lungo e chiaro discorso ha ribadito la convenienza della tesi britannica che potrebbe finalmente porre termine ad una disputa la cui gravità si va delineando di giorno in giorno più minacciosa. Byrnes nel medesimo discorso ha inoltre proposto che il Consiglio dei Ministri degli Esteri si raduni a Parigi contemporaneamente alla Conferenza della Pace per esaminare senza indugio le nuove proposte che dovessero scaturire

Una preoccupazione

Il discorso di Byrnes si è ispirato a toni conciliantì e ragionevoli. Byrnes si è detto disposto a subordinare il proprio personale punto di vista al punto di vista della conferenza, almeno riguardo a tutte quelle mozioni che debbano venire approvate dai Ventuno con una maggioranza di due terzi dei voti. Quanto alle mozioni che dovessero raccogliere una maggioranza semplice, l'oratore ha francamente espresso di temere che l'opinione pubblica americana in generale e il Congresso in particolare non intendano subordinarsi alla volontà di una coalizione prepotente numerica.

«Per quanto riguarda le proposte che riceveranno in quest'aula una maggioranza di due terzi dei voti — ha dichiarato testualmente Byrnes — io m'impegno, una volta che tali mozioni vengano portate davanti al Consiglio dei Ministri degli Esteri, a modificare il mio punto di vista e a votare in favore di esse, senza tener conto del mio voto di questa sede. Ciò significa praticamente che, almeno per quanto mi riguarda, sarà la Conferenza a decidere dei trattati di pace o, meglio, di quella parte dei trattati che coinvolge le ventisei questioni ancora in sospeso».

Malgrado il discorso di Byrnes il delegato olandese Van Stachouver è rimasto fermo sul suo atteggiamento ed ha invitato Byrnes stesso ad appoggiare il principio della maggioranza semplice, dichiarando inaccettabile il compromesso britannico. All'olandese ha risposto a nome dei fautori dei due terzi lo jugoslavo Kardelj, il quale ha accennato misteriosamente ad alcune piccole Potenze che penserebbero di coalizzarsi con certe grandi Potenze per imporre la propria volontà alla Conferenza.

Ancora in sostegno del principio della maggioranza qualificata ha preso la parola il delegato cecoslovacco Vladimir Clementis, facendo notare come una procedura del genere «sia destinata a rafforzare il prestigio della Conferenza».

Un energico e preciso discorso a favore della maggioranza semplice è stato infine pronunciato dal ministro degli esteri brasiliano Neves De Fontoura, il quale ha dimostrato di voler energicamente tutelare, nella sua veste di unico rappresentante delle Nazioni sud-americane, il buon diritto delle piccole Potenze nei confronti dei Quattro Grandi. Richiamandosi ai principi esposti dai delegati neozelandese, olandese e sud-africano, De Fontoure ha ribadito il punto di vista che la maggioranza semplice viene praticamente conciliata con la maggioranza qualificata quando si consideri che i Quattro Grandi hanno già avuto modo di pronunciarsi sui trattati di pace e che resta quindi da tener conto soltanto del punto di vista dei diciassette minori membri della Conferenza.

Un violento attacco

«In effetti — ha affermato De Fontoura — le quattro potenze invitanti hanno pubblicamente dichiarato di ritenersi vincolate ai progetti di trattato già da esse approvati e di voler quindi votare in favore di tali progetti. Mi risulta che solo 17 voti rimangono liberi in questa sede. Di conseguenza sarebbe sufficiente che 4 altri delegati si schierassero a fianco dei quattro grandi per ottenere quella posizione di 8 voti destinati a bloccare qualsiasi tentativo di modificare una sola clausola dei trattati in discussione. Ora, come è chiaro, questi quattro voti supplementari, pur rappresentando meno del 25% dei 17 voti liberi e meno del 20% del totale dei delegati partecipanti alla Conferenza, potrebbero influenzare in modo definitivo le nostre decisioni».

Il delegato cinese ha quindi fatto conoscere che egli aderiva alla proposta di compromesso inglese. Quindi la riunione si è aggiornata al pomeriggio.

All'inizio della seduta pomeridiana ha preso la parola il delegato norvegese Halvard Lange che si è dichiarato contrario all'emendamento olandese.

Ha parlato successivamente il delegato della Russia Bianca, Kisselev, a favore della maggioranza dei due terzi che egli ha definito la sola soluzione giusta.

Il ministro degli esteri sovietico Molotov, che ha preso poscia la parola pronunciando un discorso della durata di circa 30 minuti (uno dei più lunghi finora pronunciati), si è opposto sia all'emendamento olandese che a quello britannico.

Due emendamenti

Egli ha proposto un compromesso sulla questione del voto sostenendo che tutte le proposte della Conferenza al quattro grandi dovrebbero essere approvate con la maggioranza di due terzi mentre le altre proposte provenienti da varie delegazioni dovrebbero essere sottoposte al Consiglio come provenienti individualmente da singole delegazioni.

Molotov ha quindi attaccato sia il delegato inglese sia quello americano accusandoli di incongruenza ed ha rincarato la dose affermando che la questione della maggioranza dei due terzi è una questione politica il cui scopo è di assicurare la maggioranza al blocco anglo-americano. «Questo blocco essendo sicuro di una maggioranza di undici o dodici voti non tenterà più di raggiungere un accordo con gli altri e sarà in condizione di imporre la sua volontà».

L'emendamento di compromesso proposto da Molotov reca: «Qualora una proposta non riceva una maggioranza di due terzi gli Stati che abbiano votato in favore di quella proposta potranno sottoporre la proposta stessa al Consiglio dei Ministri degli Esteri che la prenderà in esame».

Il delegato francese Couve de Mourville, opponendosi all'emendamento olandese, ha proposto invece l'emendamento seguente: «Qualora una proposta non riceva la maggioranza di due terzi ma soltanto la maggioranza semplice tale proposta potrà, su richiesta degli Stati che abbiano votato per essa, essere sottoposta al Consiglio dei Ministri degli Esteri».

Prima che la riunione venisse aggiornata per il pranzo il Presidente della Commissione Spaak ha dichiarato: «Io temo che questo dibattito possa dilungarsi all'infinito».

Poichè non riusciva a raggiungere un accordo, Spaak ha proposto di continuare in serata i lavori. Alle 22.50 la commissione si è nuovamente riunita.

La sostituzione dei Prefetti di Parma e di Mantova

Roma, 5 agosto.

A seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri con provvedimenti in corso sono stati sostituiti i Prefetti di Parma e di Mantova

A Vienna si auspica un'unione doganale con l'Italia

Quali prodotti i due paesi potrebbero scambiare

(Nostro servizio)

Vienna, 5 agosto.

Quattro settimane or sono il giovane Ministro degli Esteri austriaco, dottor Gruber, mi assicurava che suo vivo desiderio migliorare i rapporti economici con l'Italia, dai quali si riprometteva il sensibile miglioramento anche di quelli strettamente politici. Nello stesso colloquio aggiungeva che «per il momento» era ancora prematuro parlare di un'imminente unione doganale fra i due paesi, che tuttavia giudicava essere un sicuro mezzo di avvicinamento.

Dieci giorni fa l'on. De Gasperi, davanti all'Assemblea Costituente, rispondeva a Gruber che il Governo italiano era disposto alle più larghe intese nel campo delle esportazioni, delle importazioni e delle comunicazioni. Oggi è la volta della Camera di Commercio austriaca di Vienna che dichiara, con la autorità che è dovere riconoscerle, che una unione doganale italo-austriaca arrebbe vantaggiosa all'economia di entrambi i paesi.

Le due economie hanno possibilità di complementari: i prodotti minerari e industriali austriaci potrebbero scambiarsi con quelli eminentemente agricoli dell'Alto Adige, del Trentino, del Veneto. Poichè il legname dell'Alto Adige non è sufficiente a coprire le immense necessità italiane, dovute specialmente al riattamento delle ferrovie, alla ricostruzione edilizia, alla ripresa dei cantieri dove si costruiscono navi commerciali, sarebbe certo vantaggioso, almeno per ora, importare legname austriaco. L'Austria potrebbe darci anche legname da carta o anche direttamente la carta.

Finora fra l'Italia e l'Austria si sono conclusi pochi affari e tutti in compensazione non essendo ancora stato possibile raggiungere un qualsiasi accordo valutario a causa della instabilità delle due monete.

La legge sulla riforma monetaria austriaca del dicembre scorso ha limitato ai cambio diretto in banconote nuove (scellini) a una quota fissa per persona, e cioè 150 marchi per persona, cambiati in 150 scellini, e ha costretto i detentori di somme superiori alla quota fissa a versare le eccedenze in banca. Questi averi vennero bloccati nella misura del sessanta per cento, mentre sui restante quaranta per cento si possono fare prelevamenti rispettando certe determinate condizioni che li rendono quasi completamente impossibili. Vengono complessivamente versati quattro miliardi di marchi, ma a tutt'oggi non si sa quale parte di essa verrà convertita in scellini. E' evidente che ciò dipenderà in modo particolare dalle spese di occupazione che pesano enormemente sul bilancio austriaco, se si calcola, grosso modo, a un milione di uomini il complesso di truppe di occupazione. Se il trattato di pace, come è logico, ridurrà tale complesso di truppe di occupazione, saranno ridotte anche le relative spese e l'economia austriaca ne avrà un immediato sensibilissimo vantaggio.

Per ora lo scellino ha un potere d'acquisto limitato al mercato interno e anche qui solo ai generi razionati. Gli economisti austriaci ritengono che il valore di acquisto dello scellino migliorerà con l'aumentare del volume della produzione interna e che soltanto allora lo scellino potrà esercitare la vera funzione della moneta, cioè quella di intermediaria negli scambi.

Teniamo presente che l'Austria potrebbe anche esportare in Italia un po' della eccedenza dei suoi petroli. Ma qui ci sembra che sia decisivo l'atteggiamento sovietico. A meno che i sovietici in avvenire si contentino di una sola parte della produzione dei nuovi pozzi petroliferi di Zisterdorf che sono oggi sotto il loro esclusivo controllo.

l. m.

Lo sblocco dei licenziamenti

Domani nuovo incontro

Roma, 5 agosto.

Presso il Ministero del Lavoro on. D'Aragona avrà luogo dopodomani 7 agosto alle ore 17 la riunione fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali per l'esame della questione dello sblocco dei licenziamenti nelle industrie del Nord. Parteciperanno i Ministri, o i loro rappresentanti, degli Interni, Tesoro, Lavori Pubblici ed Industria e Commercio.

Dieci detenuti evadono dal carcere di Pinerolo

Pinerolo, 5 agosto.

Dieci detenuti facenti parte di una banda di malfattori approfittando che nelle carceri vi era un solo sorvegliante riuscivano a immobilizzarlo, a prendergli le chiavi e a fuggire. Dato l'allarme i carabinieri si mettevano subito alla ricerca degli evasi riuscendo a catturarne quattro. Gli altri non tarderanno a essere arrestati. La popolazione commentata vivamente la deficienza di sorveglianza alle carceri.

Signorina suicida

Alessandria, 5 agosto.

Da tempo affetta da esaurimento nervoso la signorina Minetrelli di 30 anni residente a Castellar Guidobono in un momento di sconforto si recava in camera sua dove si toglieva la vita impiccandosi

Violenta dimostrazione di disoccupati milanesi

Assunti dal Comune per rimuovere le macerie vennero rinviati perchè mancavano gli attrezzi!

Milano, 5 agosto.

Una nuova violenta dimostrazione dei disoccupati, che si è protratta per circa due ore in pieno centro, ha impedito la circolazione tranviaria per diverso tempo.

Stamane infatti dovevano cominciare a lavorare duecento disoccupati assunti dal Comune per la rimozione delle macerie: essi si sono presentati al posto loro indicato, ma si sono sentiti rispondere che mancavano gli attrezzi; che tornassero alle loro case e che sarebbero stati chiamati al momento opportuno. Ciò ha inviperito i neo-lavoratori che incolonnatisi, e ingrossando la colonna con altri elementi giunti come a un richiamo, si sono recati alla Camera del Lavoro, poi in Prefettura — ma qui era impossibile entrare a causa delle porte bloccate — quindi al Municipio dove il sindaco Greppi ha ricevuto una delegazione, alla quale ha promesso non solo che il lavoro sarà presto iniziato, ma che il Comune cercherà di assumere in servizio conto disoccupati al giorno.

Intanto nel centro, coloro che palesano ogni giorno più di essere stanchi di promesse, si sono abbandonati ad atti dettati dalla esasperazione, impedendo alle vetture tranviarie di proseguire, invadendo i caffè, costringendo i clienti ad andarsene, imponendo ai negozi di abbassare le saracinesche.

«Volante» e «Celere» prontamente intervenute hanno impedito di peggio, pur non mancando qualche tafferuglio con i dimostranti e hanno fermato qualcuno dei più scalmanati, cioè coloro che volevano addirittura far rientrare in riunione i tranvai. Pure il ministro Morandi, che si trovava nel Gabinetto di Greppi quando il Sindaco ha ricevuto la commissione di disoccupati, ha promesso il suo interessamento presso il Governo per avviare immediatamente i lavori che consentano un assorbimento di mano d'opera su vasta scala.

Due ragazzi dilaniati da una bomba da mortaio

Altri due feriti gravemente

Sarzana, 5 agosto.

Si ha notizia di una gravissima disgrazia accaduta nella storica regione del Lago Pigo, in territorio di Pignia, alla Valmarvia. Alcuni ragazzi, recatisi a pescare in detto lago, inconsciamente provocarono l'esplosione di una bomba da mortaio ivi rinvenuta. Due di essi, tali Giuseppe Caranco ed Ivo Borfiga, entrambi quindicenni, in seguito allo scoppio del pericoloso ordigno bellico, hanno perduto la vita, mentre altri due loro coetanei, riportavano gravissime ferite multiple in varie parti del corpo, sicchè dovettero essere ricoverati di urgenza all'ospedale. Il loro stato desta serie preoccupazioni per le profonde lesioni e ferite riportate.

Bomba che esplode nella chiesa parrocchiale

Savona, 5 agosto.

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 17 ignoti individui depositavano nella chiesa parrocchiale di San Pietro dei Carmelitani Scalzi una bomba, che esplodeva causando danni al sacro tempio e provocando molto panico tra i fedeli ma fortunatamente senza ferire alcuno. L'autorità ha prontamente iniziato le indagini per l'identificazione e l'arresto degli autori del grave crimine.

Miseria per le strade d'Europa

A Budapest.

A Roma.

I vantaggi della carestia!

Il razionamento alimentare giova alla nostra salute!...

Il parere di un medico e di Elena Rubinstein - L'abbronzatura non è più di moda

Parigi, 5 agosto.

Un moderato razionamento alimentare produce un effetto favorevole sulla salute? Così sembra in Svezia, dove il prof. Gunnar Nystrom, dell'università di Stoccolma, pretende che la popolazione svedese non è mai stata in migliori condizioni di salute che durante gli anni della guerra.

Nella *Rivista medica* svedese il professore scrive che la mortalità è diminuita da una media del 12 per mille nel 1930, al 9,9 per mille nel 1942 quando le razioni erano diminuite.

Il prof. Nystrom ha dichiarato che secondo la sua opinione il razionamento alimentare iniziato nel 1942, ha portato ad una dieta che ha avuto conseguenze benefiche per le persone affette da malattie del ricambio.

L'opinione dello scienziato svedese collima con quella di Helena Rubinstein, una delle più note specialiste americane per la cura della bellezza femminile. Richiesta delle sue impressioni sulle donne francesi, la Rubinstein ha detto che esse hanno adottato negli ultimi anni un metodo estetico veramente efficace: «Mangiare meno e camminare di più».

Parlando delle francesi, la Rubinstein ha detto: «Durante la guerra, quando vi era ben poco da mangiare, le donne francesi hanno imparato a fare a meno di molti cibi ricchi e pesanti. Dovevano camminare molto tutti i giorni per mettere qualche cosa sulla tavola, e questo è stato un bene per il loro personale che ha acquistato grazia e snellezza. Oggi le francesi sono in generale più carine di prima. Solo la loro carnagione non è più così trasparente come prima per la prolungata mancanza di saponi e di creme buone durante la guerra. Ma anche su questo punto vi è un sensibile miglioramento: col ritorno alla quasi normalità, anche la pelle delle francesi sta riacquistando quella elasticità e quei bei colori per cui esse erano celebri. L'uso dei cosmetici, specie di giorno, ha subito un forte cambiamento: vi è una forte tendenza a non più adoperare le forti tinte ma quelle smorzate che danno un aspetto languido. Anche le abbronzature artificiali non sono più di moda».

Per quanto riguarda la pettinatura, Helena Rubinstein ha detto: «Quella alla Pompadour è ancora in voga, ma con una variante, e cioè che i capelli tendono a scendere e ricadere sul collo. Quello che lascia ancora molto a desiderare sono le tinture, tanto che si vedono ben poche chiome con una bella tinta omogenea.

«La francese è senza dubbio all'avanguardia della moda — ha proseguito miss Rubinstein. — Anche la ragazza più povera, commessa di negozio o operaia in officina, è molto meglio vestita delle ragazze americane poichè essa si ingegna di dare un aspetto fresco e moderno a vecchi vestiti che le americane avrebbero scartato da un pezzo. La francese poi è diventata bravissima nella fabbricazione delle proprie scarpe: adopera con abilità le suole di legno, la tomaia in stoffa e dei bottoni fantasia per allacciarle. Molte donne francesi si tagliano da loro i vestiti e preferirebbero mille volte non uscire che portare qualche cosa che non sia alla moda. Ogni francese ha almeno una sottana scura, ma ha anche due o tre giacche fantasia da portarci sopra. Anche su questo punto le americane hanno molto da imparare».

Dimissioni di Saragioglu

Ineonu riconfermato

Ankara, 5 agosto.

Il Gabinetto turco presieduto da Saragioglu si è dimesso improvvisamente ieri. Il presidente della repubblica ha dato incarico all'ex-ministro della difesa e degli interni Paker di formare il nuovo Gabinetto. Questi ha iniziato immediatamente le consultazioni. Si ritiene che, ad eccezione del ministro degli esteri Hassan Saka, nessuno dei ministri del Gabinetto di Saragioglu parteciperà alla nuova formazione.

Con una larga maggioranza Ineonu è stato oggi rieletto presidente della Turchia, nella seduta plenaria inaugurale della nuova Assemblea nazionale.

Una coppia... militarizzata terrore dei treni

Roma, 5 agosto.

E' stata finalmente arrestata ieri in un albergo in via del Colosseo una banda di regolamenti comandata da un ufficiale, polacco, che aveva come compagna nelle sue imprese delittuose tale Adele Vannozzi Capomenti. Alle dipendenze di questa coppia erano altri due ufficiali polacchi ed alcuni militari disertori, tutti specializzati nel compiere rapine sui treni dell'Italia meridionale.

Com'è avvenuta

La sciagura sul Rocciamelone

Susa, 5 agosto

Si conoscono soltanto ora i particolari precisi della sciagura di cui fu vittima la signorina Wilma Chiarle sul Rocciamelone. La comitiva era organizzata dai C.A.I. Rivoli e la signorina, ottima alpinista, al mattino aveva scalato per via direttissima la ghiacciata parete nord. Ritornando dal rifugio Fons Rumour, per l'antica mulattiera che passa dal rifugio Maria Gallria, la signorina stava discendendo, con due compagni di gita, per uno dei soliti canaloni di roccia e erbacce, quando, a causa dell'avvenuto temporale, spiccando i piedi su di una roccia bagnata, scivolava perdendo l'appiglio delle mani e precipitando da circa 60 metri. Le ferite riportate dovevano provocarne la morte quattordici ore dopo.

Militare che annega per salvare una bambina

Cassis, 5 agosto.

Nel pomeriggio il fiume Po nella nostra città ha voluto la sua vittima. Poco dopo le 15, nei pressi del ponte ferroviario, la bimba Francesca Franchi, di 11 anni, si tuffava nelle acque, ma, presa da malore, stava per affogare. Il militare del 1° C.A.R. Antonio Simeone, di 22 anni, da Ferrara, visto il pericolo in cui si trovava la piccina, si gettava in acqua in suo aiuto, ma appena la raggiungeva scompariva nei vortici delle acque. Altri due militari del 1° C.A.R., Giuseppe Marzio e Giovanni Gilo, si buttavano in acqua in soccorso dei due pericolanti. Essi riuscivano a salvare

CRONACA

Disputata partita di calcio

Con due pugni uccide il compagno

«Non avrei mai creduto di ammazzarlo» dicevo Carlo Terzolo, di 36 anni, al commissario di P. S. di Borgo Dora. E' scaturito dalla tragedia di cui è stato involontario protagonista è la madre — una povera vedova, malata, la cui vita è stata un vero calvario — guarda il figlio piangendo mentre viene interrogato. L'ucciso è un altro ragazzo, il quattordicenne Franco Forgia, abitante in via Cigna 11, figlio di un imbianchino e di una stiratrice. Facevano parte, i due ragazzi, di squadre avversarie che durante l'ora di ricreazione nel cortile dell'Oratorio dei Salesiani di via Salerno disputavano una partita di calcio. Il tanto si appassionavano al gioco che ad un certo punto, il Terzolo colpiva il Forgia alla tempia destra con due pugni. Dopo un tafferuglio subito sedato, il gioco riprendeva. Il colpito pare non si ricordi più delle percosse. Ma alla mezzanotte è colto da forti dolori al capo. E' trasportato all'ospedale perchè le cure dei genitori non valgono a lenirgli le sofferenze e là è operato il giorno dopo dal prof. Sivopeni poichè i due pugni gli avevano fratturato l'osso temporale e gli avevano provocato una emorragia interna. Alle 3,30, però, il povero ragazzo spirava.

Fuga poco romantica

«Addio mamma! Partiamo lontano perchè il mondo non ci contamini!». Questa la frase dibattuta scritta su un foglietto che una disgraziata signora, abitante in via S. Secondo ha trovato ieri mattina verso le nodici, rincasando. Ese in realtà il laconico commiato della figlia Susanna Zenati di 16 anni, studentessa di liceo. La mamma s'era accorta nei giorni scorsi che qualcosa era mutato nella sua figliola, ma aveva attribuito la causa al fatto che quest'anno la ragazza non aveva potuto recarsi al mare. Di ben altro però si trattava! Susanna, innamoratasi pazzamente di un cinquantenne sposato, già nonno, aveva accettato la non peregrina ed era partita con lui per ignota destinazione.

Lo zucchero sequestrato

Il Procuratore della Repubblica ne ordina la restituzione

I legali del comm. Oreste Fantolino, proprietario dei 500 quintali di zucchero sequestrati dai carabinieri al castello di Cisterna, e quelli della ditta Gondrand che ne aveva curato il trasporto, esposte alle autorità le ragioni del loro clienti e ottenuto il riconoscimento della piena legalità del possesso della merce, hanno sollecitato dal Procuratore della Repubblica, comm. Mario Vacchina, che lo zucchero sia immediatamente restituito ai legittimi proprietari non risultando che il signor Fantolino abbia posto in essere alcun reato. Il Procuratore della Repubblica fa obbligo al signor Fantolino di denunciare a S. E. il Prefetto, al Questore, al Comando dei Carabinieri e alla Procura il nominativo delle ditte alle quali la merce sarà ceduta.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazz. ritardate del 3-8-'46)

Cagliari	44	46	60	43	36

FILIPPO BURZIO
Direttore

Fulmineo morbo stroncava immaturamente la vita di

Giuseppe Ozella

L'inconsolabile moglie Emma Mennella, l'adorata Maria Teresa, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti ne danno il dolorosa annuncio.

I funerali avranno luogo in San Francesco al Campo partendo dalla casa dell'Estinto, borgata Cinzia, mercoledì 7 corr. alle ore 9,30.

Mario Calamo Procuratore del Commissario Capo partecipa con vivo dolore la perdita del suo amato Principale. (4

E' trascorso un anno dal giorno in cui il

COLONNELLO Riccardo Molinario

cadeva ritmente assassinato agli albori della liberazione d'Italia, da Lui tanto attesa. La vedova nel suo inconsolabile dolore lo ricorda a coloro che lo amarono.

Sa. Messe di suffragio verranno celebrate in Torino, nella Chiesa Parrocchiale di S. Vito il giorno 7 corr. alle ore 9 e nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, via Cristino Morgari 9 ex-via Pallamaglio il 9 corr. alle ore 9.

Il ringrazia sin d'ora quanti vorranno parteciparvi. (13698

La Soc. Impianti Aria Compressa «S.I.A.C.» si associa al dolore della Vedova nel mesto ricordo del Caro Estinto. (13693

Mentre già Le arrideva la gioia più grande della vita, un bimbo, l'infausta sorte di

Maria Pransone

ved. GUGLIELMINETTI

era falciata nel fiore degli anni da improvvisa, inesorabile morte. Con infinito strazio ne danno l'annuncio tragico il marito Dott. Domenico col piccolo Mario, la mamma Ortte Adele, i fratelli Cora e Cesare Guglielminetti, i genitori del marito: Francesco Dott. Luigi ed Emilia, che La adorarono. I funerali avranno luogo oggi martedì 6 corr. alle ore 16,30 partendo da via Goffredo Casalis 13.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 44-010

Nelle gravi sofferenze della prigionia, in Dragudir (Rumenia), nel febbraio 1943 si spegneva la nobile esistenza del

Dott. Ugo Racca

Capitano medico di complemento

Dopo averlo tanto atteso, angoscioso ne danno l'annuncio: la moglie Giuseppina Racca, le sue adorate Elena e Luisa, la sorella Olga Toppati e Ada Reynaud, la z.a Amalia Torretta e i parenti tutti.

Saluzzo, 5 agosto 1946.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 2)

17 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 16 u.p.

AGILE donna lavori ceclito cercasi 40 ore settimanali. Telefonare 61-351. 73660)

ASSISTENTE tessitura abile, lungo pratica, richiedesi da importante lanificio provincia Torino. Indicare posti occupati, referenze pretese. Scrivere SPI Torino, cassetta 1218 A. 4648

SALVATERISPIGHI importante cerca abilissimo capo conoscenza lavorazione goodyear-italo. Maestra orlatrice, Modellista, Operai principali specializzati. Scrivere SIC, Novara, Porta 18. 4427

GEOMETRI persone attive, discreta cultura, ovunque residenti, disposti dedicarsi, anche ore libere, di-gnitoso facile lavoro per conto importante organizzazione. Buon mensile. Possibilità avvenire. Scrivere cassetta 27 L. SPI, Bologna.

SERGENTI donna di servizio per famiglia numerosa capace tutti lavori. Scrivere Bonetto, portineria via Nizza 26, Torino. 13667)

SERGENTI perfetta corrispondente stenodattilografa italiano francese inglese pratica lavori ufficio prima grazia primarie referenze.-Scrivere SPI, Torino, cassetta 70 F.

GERONIMO operatore per automatiche viterie. Scrivere SPI, Torino, cassetta 140 S. 13644

GERGO operatore automatici Peterman. Specificare referenze. Scrivere SPI, Torino, cass. 107 P.

GOMMA. Operai ed aiutanti di fabbrica, provata capacità lavorazione articoli tecnici e rivestimenti in gomma ed ebanite, pneumatici, ecc. cerca stabilimento fuori Milano. Casella 57 M, SPI, Milano.

IMPORTANTE ditta tessile Lombardia cerca abile abilmente apparecchiatore con buone nozioni finissaggio drapperia uomo, laneria donna, pura lana e puro fiocco. Dettagliare età, posti occupati, pretese, condizioni) di famiglia a SPI, Torino, cassetta 181 L. 68770)

PROGETTISTA impianti riscaldamento condizionamento idro sanitari cerca importante azienda, prenderà in considerazione unica-mente elemento provata capacità dotato di spiccate direttive, possibilità posizione stabile, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 68 F, SPI, Torino.

RAMMENDATRICE maestra provetta cerca importante lanificio Torino disposto riconoscere qualifica assistente, buona retribuzione, indicare posti occupati, età, referenze, pretese. Scrivere SPI Torino, cassetta 211 A. 4688

STABILIMENTO Boero San Giovanni cerca capocartellista conoscenza perfetta preparazione e controllo stampi per pezzi lamiera piccole medie dimensioni, profonda imbottitura. Cassetta 98 M, SPI Milano. 4686

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

AGGIUSTATORE meccanico capace motore Diesel accetto serva lavoro. Scrivere SPI Torino, casa. 136 E.

ATTIVISSIMO energico Mentre, assoluta moralità, serietà, iniziativa, già capo ufficio prima categoria grande industria, occuperebbesi ramo commerciale primario azienda. Disposto viaggiare. Scrivere SPI Torino, cassetta 185 F.

AUTISTA presenza pratica veicolare passaporto conoscenza lingue offresi anche temporaneamente. Ferrero, Levanna 96, Torino.

AUTISTA Tiemme seconda benzina titolo studio autista, segretario disposto recarsi ovunque. Scrivere SPI, Torino, casa. 146 P. 13654

BIBLIOTTARIO pubblicitario abilissimo, accuratista, calligrafo, accetta lavori per avviamento studio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 46 H.

RAGIONIERE serio, ventiseiquenne, capacità organizzative occuperebbesi. Scrivere SPI, Torino, Cassetta 57 R. 70127)

VENTITREENNE serio presenza diplomato, ottima conoscenza francese inglese corrispondente già addetto ufficio acquisti importante industria meccanica occuperebbesi qualunque ramo disposto trasferirsi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 201 E. 62699

Signora, bella presenza, serio, italiano, tedesco, latino, greco, impartisce lezioni canto, piano e armonio, profonda conoscenza musicistica, offresi ovunque subito oppure inizio autunno quale istitutrice privato o precettore istituto. Scrivere cassetta 782 SPI, Bolzano.

10 ANNUNZI MATRIM. L. 10 p. p.

SIGNORINA prima conoscenza distinta Donna intrinseca dote 500.000 sposerebbe commerciante 35-40enne serio, affettuoso. Scrivere SPI, Torino, cassetta 211 F. 37656

17 SMARRIMENTI L. 10 p. p.

MARCIA generosa ricompensa via Rocca 21 bracciale oro scritta Patrizia. 70078

19 ANNUNCI VARI L. 10 p. p.

FUOCILE belga 12 semiautomatico cuoio Sauman vendo. Rinaldi, Regina Margherita 28 bis, Bottiglieria.

LUSSUOSA camera letto noce massiccio grandi specchi molati vendo occasione. Telefonare 61-850.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 10 p. p.

ACQUISTO copertoni auto camion fuori uso vendo molle mansoni. Lavalgnana, via Aosta 12, 21-005.

APRILIA Ardea 1940, 1946, 500 nuove semimanovre compra Capello, Lagrange 17.

AUTOMOBILISTI copertoni camere d'aria nuovi ogni tipo tutte le misure. Rivolgersi Ruggero Pedretti, 8 Massimo 19. Tel. 61-630, Torino.

BALILLA perfetto ordine marcia gommatissima vende privato. Telefonare 51-332. 13681)

CARBURATORI Weber, tutti i tipi pronti. Corso Cosso, via Cesare Lombroso 14, Torino. 13701

COMPRO vendo cambio gomme e accessori. Verace, Gran Quirino 44. Telef. 550-329. 13909

TOPOLINO bellissima circolante, assetto vende privato a privato. Telef. dalle 14 alle 15 21-326.

VENDO Astura 4 serie Ministeriale Alfa 1750 Turbo 2800 sei posti, 1500 Artena, 800. Trattasi cambi. Indirizzo 20. 4707

2 gr. cabriolet spaiumato vendo miglior offerente. Scrivere SPI, Torino, cassetta 627 R. 13219

Organ. SIPRA

TELONI IMPERMEABILI
USATI MA OTTIMI
adatti a qualsiasi uso
da CALDERINO - Via Mercanti, 2 - Telefono 45-339

CEDESI AFFITTO
Fabbricato Industriale
Costruzione nuova cemento armato composto corpo tre piani metri 56×11 con annesso cortile 56×22 tettoie, portici, garage, casa abitazione due-tre famiglie, magazzeni ausiliari. Posto provincia Pavia linea Pavia-Mortara. Dotato turbina idraulica 80 HP con relativo alternatore
Scrivere cassetta 39 E, S.P.I. - TORINO

ALASSIO - ALBERGO ALFIERI
ISSIME - [illegible] ALBERGO MONTE MERY
Organizzazione DE-COLLI' - TORINO - Telefoni 44-662 44-668

TAPPARELLE ALLUMINIO A STECCHE DISTANZIABILI SENZA GANCI
OSSIDATE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI
Costano come quelle in legno, Valgono cento volte di più, Solide Eterne, Estremamente insuperabili
Chiedete visione del campionario
S. I. L. P. A. MILANO - Via Cassia, 7 Telefono 20-724 - e Ditte agenti

GRANDE CONCORSO S.D.E.A.
100.000 DI PREMI
Richiedete al Tuscolo Fornitore le pregiate saponette S.D.E.A.! Pirlin Soap, Pier del Sonno, Sonnonno, Cardenia, Dolcelilla. Ogni saponetta può contenere la Vostra Fortuna!
Estrazione: 31 Agosto 1946 - Forti premi ai rivenditori.
S.D.E.A. - Via Varesina, 82 - Milano - Telefono 20-260

VASCHE ELETTRICHE CHIUSE SALVAGOCCIA CON RIGENERATORE INCORPORATO A GAZZA IMPIANTI AD ALCOOL FLEGMATICO
CONCESSIONARIA DI VENDITA
Soc. Comm. PARONITTI e C., Milano
Rappresentante per il Piemonte
Generosa A Josehin - Torino, c.so Vittorio 12 - Tel. 49-680

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

ORO BRILLANTI - PREZIOSI GIOIE DI ALTO PREGIO acquisto di più alti prezzi GIOIELLERIA PRELIASCHO Via Barberis 28, ang. v. S. Pass Amen ORO

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Dott. M. BELLUCCO - Garibaldi, 18 - TORINO - Telefono 41-184

Mobilificio Popolare CESARE
PIAZZA GIULIO
Grande Vendita di gr. nuovo serie di Camere da letto e grossi abbordabili di BUON MERCATO
I. serie: Camera matrim. compl. di reti e specchi L. 14.500
II. serie: Camera m. 3 corpi completa di reti e specchi L. 23.500
III. serie: Camera grandissima completa di reti e specchi L. 29.000
Cucine laccate con Buffet, Tavole Sedie L. 7.500
Salotti in stile assortito L. 4.000

SEDIE LEGNO CURVATO
POLTRONE CINEMA TEATRI
Cercasi rappresentante
Casella 131 M - S. P. I. MILANO

RUOTE ROSATI
a bordo mobile, sistema brevettato, in lamiera stampata, particolarmente adatte per gomme rigide misura 6,00×16 per tutti i tipi vetture
Via Monfalcone, n. 66
Telef. 31-557 - TORINO

OTTICO
rifrazionista competente tutti i rami cerco l'ottico comm. LA BARBERA - Inviare foto e referenze: LA BARBERA - Via Roma, 201 - NAPOLI

CATTIVI ODORI
si PRIM-ASCELLE
RACCOMANDATO CONTRO L'ANTISUDOR
NE TUTTE LE FARMACIE DEI CAPOLUOGHI TROVERA
L'ESCLUSIVISTA VALBONY MILANO VIA CASTELLI 5 Telefono 581-847

Tribunale di Alessandria
Il rende noto che con provvedimento in data 23-5-1946 è stata dichiarata la morte presunta di Bonzi Giuseppe di Antonio e di Lugano Luigia, nato e residente a Castellaro Guidobono (Frazione Vignazzolo, prov. Alessandria). Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire a questo Tribunale entro mesi 6 da oggi.
Alessandria, 23 luglio 1946.

Ogni settimana
a tre fortunati consumatori dell'ottimo Gancino (ed ai rispettivi venditori) è riservata la lieta sorpresa di vincere 200 000 lire di premi:
1° premio L. 100.000 (e L. 10